

C.6-12. Elementi di retorica

Posizione:

6. Corsi dal 1990 al 1993

6.1. Elementi di filosofia del pensiero e metodologia, 1990-1991 (EDM1-EDM71, 97 pagg.)

6.2. Elementi di armologia 1990-1991, (EH72-EH201, 157 pagg.)

6.3. Elementi di logica, 1990-1991 (EL202-EL321, 351 pagg.)

6.4. Elementi di metodologia, 1990-1991 (EM322-EM363, 334 pagg.)

6.5. Elementi di platonismo, 1991-1992 (EP1-EP117, 147 pagg.)

6.6. Elementi di psicologia platonica, 91-92, (EP1-EPS114, 150 p.)

6.7. Elementi di retorica, 1991-1992 (ER1-ER300, 356 pagg.)

6.8. Cosmologia di Soloviev, 1991-1992 (SK1-SK65, 78 pagg.)

6.9. Teologia apocalittica, 1992-1993 (AT1-AT71, 79 pagg.)

6.10. La guarigione di un uomo nato cieco, 1992-1993 (GB1-GB85, 104 pagg.)

6.11. Elementi del pensiero, 1992-1993 (logica) (ED1-ED79, 91 pag.)

6.12. Elementi di retorica, 1992-1993 (R1-R61, 70 pagg.)

6.13. Elementi di filosofia della cultura, 1992-1993 (CF1-CF84, 92 pagg.)

Nota: Questo corso è stato redatto con una spaziatura maggiore rispetto al testo del corso originale. I riferimenti presenti nella versione precedente di questo testo non corrispondono quindi all'attuale numerazione delle pagine di 'Word'. Per questo motivo, la numerazione originale viene visualizzata ogni volta con le lettere 'ER', che stanno in olandese per 'Elementen Rhetoriek', Elementi di retorica, e derivano dal vecchio numero di pagina.

Introduzione: La cultura si occupa dei valori che si desidera raggiungere. Valutiamo noi stessi e gli altri in relazione a tali ideali. Ciò presuppone che si raggiunga una certa comprensione al riguardo. La culturologia è quindi sempre sociologia. Ma è subito evidente che i valori formano l'anima stessa, come affermò chiaramente Platone, seguendo le orme di Socrate. Pertanto, lo studio della cultura è invariabilmente psicologia. Qui si cela una struttura tripartita: l'individuo, il gruppo (la comunità) e la cultura. Lo studio di questi tre elementi, intrecciati tra loro, è ciò che verrà affrontato in questo corso di dodici capitoli.

Contenuto: Fai clic sul testo che desideri leggere.

C.6-12b. Elementi di retorica	0
13 campioni ora seguono	1
1. retorica (1)	1
2. Lavaggio del cervello marxista-leninista (02/07)	2
3. Il ritrattamento comunista dei prigionieri di guerra. (07/08)	8
4. Gruppi occidentali. (09/14).	10
5. Gruppi occidentali (chiarimenti) (15/17)	17
6. Gruppi occidentali (chiarimenti) (18/21)	20
7. Gruppi occidentali: (chiarimenti) (22/25)	25
8. Gruppi Bhagwan (26/35)	29
9. il gruppo mitologico (36/40)	40
10. Il gruppo mitologico (spiegazione) (41/43)	45
11. Modello etno-religioso delle dinamiche di gruppo (44/48)	49
12. Zombificazione (49/57)	54
13. Dinamiche di gruppo bibliche (58/61)	64
14. Sommario e osservazioni conclusive (62)	68

ER1

Seguiranno ora 13 campioni

1. retorica (1)

La "cultura" comprende – se ci limitiamo a ciò che *J. van Doorn/C. Lammers, *Moderne sociologie (Een systeeme inleiding*)*, Utr./Antw., 1976; 2, 105/140 (Culturelelementen)* , affermano a riguardo – i valori (oc, 118). Questi valori svolgono un ruolo vitale come fini: si desidera realizzarli. Essi svolgono anche il ruolo di norme (oc, 112): giudichiamo – "valutiamo" – noi stessi e gli altri sulla base di questi valori e in essi vediamo una regola di condotta. Allo stesso tempo, questi valori sono ideali: creano aspettative (oc, 115).

Conclusione. -- Questa è dunque una definizione assiologica di 'cultura' ('axia': in greco antico, significa 'valore').

Retorica

In senso stretto, la retorica è lo studio della competenza linguistica. Chi è "competente" nelle lingue, tuttavia, stabilisce (o tenta di stabilire) la comprensione (che è l'aspetto significativo della retorica): vuole convincere il suo interlocutore o il suo pubblico di ciò in cui crede o che desidera trasmettere (come un "messaggio"). I valori giocano un ruolo di primo piano in

questo processo. Di conseguenza, la competenza linguistica e la creazione della comprensione presentano sempre una connotazione culturale.

Esamineremo ora questo aspetto. A tal fine, ci baseremo principalmente su un opuscolo intitolato " *Sensitivity Training*" (*Leven en Actie* , Gand, s.d.). Tale opuscolo ha suscitato reazioni contrastanti, poiché adotta una posizione cattolica tradizionale, ma ciò non ne inficia la validità delle informazioni ivi contenute.

Due discipline umanistiche fondamentali.

"L'addestramento alla sensibilità" è "la pratica nel percepire le situazioni di valore". -- Una cosa del genere ha naturalmente dei presupposti (platonico: 'ipotesi').

Il primo aspetto riguarda le dinamiche di gruppo. Le persone si immergono in (nuovi) valori senza apparenti preconcetti ("apparentemente": perché nessuno può desiderare qualcosa senza desiderare uno o più valori). L'intera "dinamica" (movimento di pensieri e, soprattutto, di sentimenti) scaturisce dal gruppo di persone riunite in un atteggiamento di ricerca.

La seconda premessa è chiamata analisi istituzionale. Nella ricerca di un senso di valori, si mette in discussione, nel modo più radicale possibile, la solidità della società costituita (specialmente nelle sue istituzioni politiche e di altro tipo). Questo è anche noto come "critica sociale". -- Ecco la duplice ipotesi principale della pratica dei valori.

ER2

2. Lavaggio del cervello marxista-leninista (02/07)

Quando affrontiamo questo argomento, non lo facciamo per esercitare una "critica" – l'ennesima critica – a un sistema di convivenza che – soprattutto dopo le riforme di Gorbaciov del 1985 circa – sta rivelando sempre più i suoi lati oscuri. Piuttosto, lo facciamo per esaminare la struttura dell'influenza sulla percezione dei valori. In altre parole, per dissezionarne la retorica.

Configurazione di base.

Lenin – Vladimir Il'ič Ul'janov, detto 'Lenin' (1870/1924), fondatore del marxismo-leninismo e leader della Rivoluzione d'Ottobre russa (1917) – definì il marxismo, che modificò in modo significativo, come la sintesi di tre razionalismi occidentali – 'westernisti' – vale a dire l'economia inglese e la rivoluzione socialista francese, entrambi concepiti sistematicamente

all'interno della dialettica tedesca (intesa come filosofia dei movimenti storici). Si presuppone una conoscenza minima del marxismo.

Lev Trotsky (1879/1940).

Trotsky, inizialmente alleato di *Lenin*, divenne avversario di Stalin nel 1924; fu assassinato in Messico. -- Nel suo ** Littérature et révolution **, *Parigi*, 1964, affronta il problema del 'cambiamento di sistema' (intendere: il cambiamento di mentalità) . -- C. Callens, **Le role de l'information et de l'art dans la société **, afferma quanto segue a riguardo.

Trotsky constata un fatto: il popolo russo rimane legato alla Chiesa ortodossa. "Nonostante la fede sia pressoché inesistente", afferma. -- Qui Callens fa riferimento a *Emile Male, L'art religieux du XIIIe siècle en France* (1899).

Male afferma: “Non si va in chiesa per motivi di devozione! No: una chiesa è un luogo luminoso e bello; ci sono molte persone presenti; gli inni meritano di essere ascoltati. La chiesa offre cose attraenti che non si trovano né in officina, né in famiglia, né per strada. Attraverso il suo ambiente, la chiesa agisce sui sensi – la vista, l'udito, l'olfatto (si pensi all'incenso) – e sull'immaginazione.”

Nota : Inconsciamente, Male raffigura un'assemblea religiosa come un "gruppo": leader (o leader), il/i sacerdote/i, i partecipanti, la pratica di valori all'interno di una cornice predefinita (l'edificio della chiesa), uno spettacolo che attrae.

Trotsky: limitarsi a criticare la religione non è sufficiente: bisogna sostituire ciò che la Chiesa offre, «con nuove forme di vita, nuove forme di svago, nuove espressioni che elevino la cultura a un livello superiore». – Un motto che ricorre spesso tra i rivoluzionari.

ER3

Trotsky vede nel cinema il sostituto ideale, in grado di mostrare scene di gran lunga più avvincenti sul grande schermo di quanto la chiesa possa offrire.

Conclusione . -- Tenetelo bene a mente in ciò che segue.

Il cambiamento del sistema marxista-leninista.

— Il termine "sistema" significa, dialetticamente, la totalità. Qui si riferisce principalmente alla totalità della cultura. E nello specifico, come ideologia. "Ideologia", nel senso marxista, è la "sovrastruttura" in termini di idee. La sottostruttura – l'infrastruttura, la base – è l'economia, un'economia che, secondo Marx e i suoi contemporanei, è considerata determinante per la mentalità umana. Un operaio industriale ha un ruolo diverso nel processo produttivo rispetto al suo datore di lavoro. Di conseguenza, le sue idee sono un riflesso della sua posizione economica.

Via della biblioteca :

-- W. Fairburn, *L'utopia in catene* (1931);

-- H. e B. Overstreet, *La cortina di ferro* .

Entrambe le opere trattano il metodo per cambiare mentalità all'interno del collettivismo. Gli Overstreet affermano: "L'individuo non ha una vita reale al di fuori dei collettivi a cui appartiene. Ovunque l'individuo risieda, il collettivo può – in qualsiasi momento, senza preavviso – mettere in pericolo il suo futuro". -- Ora questo concetto viene chiarito.

1.1. Critica di gruppo.

Attribuzione di colpe. -- Il futuro è messo a repentaglio da "un amico" che fa anche parte del gruppo. Nello specifico: quell'"amico" lo accusa, all'interno del "gruppo", di deviare dal modello di comportamento approvato dal gruppo, sempre e solo da quel "gruppo".

1.2. Separazione (boxing).

Da quel momento in poi, l'individuo in questione – all'interno del gruppo – diventa una persona isolata. D'ora in poi, non può più aspettarsi che i suoi "amici" si uniscano a lui e lo sostengano. "Con questo, è stato messo insieme uno dei rituali più strani ('bizzarri'), potenzialmente perversi e distruttivi mai concepiti" (Overstreet).

2.1. Autocritica.

Una volta accusati, non bisogna "difendersi". L'unica via d'uscita è l'"autocritica": prima di tutto, bisogna accettare la validità della critica del gruppo.

ER4

Digressione.

Confronta la struttura della "critica di gruppo/autocritica" (ne parleremo più avanti) con ciò che *la Bibbia* , *Matteo 18:15/18* , rivela riguardo a una

struttura analoga: "Se tuo fratello viene a peccare, cercalo e ricordagli in privato il suo dovere. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Se non ti ascolta, prendi con te uno o due fratelli, secondo la regola: 'Il giudizio in ogni questione sarà basato sulla testimonianza di due o tre testimoni' (*Deuteronomio 19:15*). Se non ascolta neanche loro, rimetti la questione alla comunità (chiesa). Se non ascolta neanche la comunità (chiesa), sia per te come un pagano o un pubblicano".

Nota – Come dice *La Bible de Jérusalem* , Parigi, 197B, 1440:

- a.** Si tratta di una grave deviazione che ha rilevanza pubblica;
- b.** l'"ecclesia", la comunità o la "chiesa" è l'assemblea dei "fratelli" (intendendo con ciò i credenti);
- c.** Gli ebrei devoti vedevano nei Gentili e nei pubblicani (esattori delle tasse al servizio di governanti stranieri) "impuri" (esseri da evitare), il che indica che Gesù si adatta semplicemente al linguaggio della comunità.

Spiegazione .

Si noti bene: esiste un'analogia, un'identità parziale, tra il modello biblico e quello marxista-leninista. Nonostante tutte le somiglianze, c'è una differenza fondamentale (qui il messaggio biblico di salvezza, lì il messaggio leninista-marxista di salvezza). Resta però il fatto che la struttura (deviazione, rimprovero, scelta che porta alla riammissione o all'espulsione) è, in astratto, la stessa. Il motivo è chiaro: ogni obiettivo di gruppo è compromesso non appena almeno un membro del gruppo "devia" dall'obiettivo in questione, il che costringe "il gruppo" a giudicare.

Immaginiamo una classe in cui alcuni studenti, con il loro comportamento, compromettono chiaramente gli obiettivi didattici della classe (e dell'insegnante). Sia l'insegnante che gli studenti sono costretti a prendere posizione in un modo o nell'altro, soprattutto in un sistema scolastico marxista-leninista o di altro tipo "autoritario". Se l'obiettivo dichiarato (l'ideale) ha un valore e deve fungere da norma, allora non c'è altra via. La "cultura" richiede una tale posizione. E in particolare da parte del gruppo ritenuto responsabile nel suo complesso. Altrimenti, il gruppo perde il suo scopo.

ER5

Analisi filosofica.

La filosofia, intesa in senso tradizionale, è innanzitutto ontologia (lo studio della realtà). Riguardo ai valori che un gruppo enuncia come norme di comportamento e designa come obiettivi, sorge spontanea la domanda: "Quanto sono reali questi valori? Quanto sono reali questi valori?" In altre parole: non sono forse valori illusori?

Questo pone al primo posto la domanda: "Che cosa è veramente reale?" (Si pensi all'"ontos on" di Platone, il vero reale, su cui si concentrava la sua "theoria", ovvero la sua analisi filosofica). In altre parole, "Che cosa è la realtà meramente apparente?". Tradizionalmente, questo concetto viene riassunto affermando che Platone, nella sua opera filosofica, dava priorità sia all'essere (tutto ciò che è veramente reale) sia al bene (tutto ciò che ha veramente valore).

Nota: La crisi del sistema sovietico, ad esempio, dal 1985 alla fine del 1991, ha dimostrato che almeno una parte dei valori propugnati dal marxismo-leninismo erano meramente illusori: nonostante tutti gli sforzi possibili, "il sistema" non è riuscito a immettere sul mercato economico i beni e i servizi desiderati (a differenza dei tanto disprezzati sistemi "capitalisti").

In altre parole: in ambito puramente economico, il sistema sovietico ha dimostrato la sua debolezza. Il che evidenzia un errore nelle premesse e negli obiettivi che ne derivavano.

Conclusione: il sistema ha dimostrato di essere "irreale". Almeno in ambito puramente economico. Per non parlare degli altri ambiti. Dopo settant'anni di "sperimentazione" con una formula socialista, la popolazione non era ancora convinta dei risultati della cultura sovietica.

2.2. Socialismo collettivista.

In tutti i paesi comunisti, in qualsiasi parte del mondo, i rituali di controllo brevemente descritti sopra giocano un ruolo fondamentale. Di conseguenza, ogni membro di una collettività, grande o piccola, dal negozio statale al partito, sa di poter essere messo in discussione. Dopotutto, poiché tutti sono strettamente controllati, si instaura un sistema autoritario.

L'uomo collettivo o di massa. -- Agli occhi occidentali, questo si configura come la creazione di un "uomo collettivo". Dopotutto, con questo metodo il deviante – chiamato "reazionario", "individualista" o "dissidente" – viene scoperto e isolato, e c'è ben poco spazio per l'individuo: i "diritti umani" (si intenda: dell'individuo) sono ridotti al minimo.

Una rinascita.

Mao Zedong (precedentemente "Mao Tse Tung"; 1893/1976; poeta, scrittore, capo della Repubblica Popolare Cinese 1954/1959, 1968/1976), noto per il suo " *Libretto Rosso* ", scrive: "Possediamo la formidabile arma marxista-leninista, vale a dire la critica e l'autocritica.

Una caratteristica della festa

Una pratica di autocritica attuata con coscienza è un tratto distintivo che differenzia il nostro partito da tutti gli altri.

Lo stile di vita democratico del popolo.

«Soprattutto perché l'autocritica mantiene il nostro lavoro regolare, ben organizzato e controllato. Perché, inoltre, l'autocritica mette in moto un processo di perfezionamento che sviluppa uno stile "democratico"». — Tanto per descrivere alla lettera «il grande timoniere» (soprannome di Mao Zedong).

L'umiliazione sistematica dell'individuo.

Nelle funzioni religiose cattoliche, la Messa inizia con la confessione dei peccati (a volte il ministro, ai "bei vecchi tempi", tuonava contro la peccaminosità dei presenti e degli assenti). Negli ambienti puritani (calvinisti), la profonda peccaminosità su cui il fervente sostenitore della Bibbia, Lutero, poneva tanta enfasi, è centrale.

Eppure, non si sono mai spinti fino all'autoumiliazione collettivista. Dopotutto, la "regola d'oro" nei sistemi collettivi è che il deviante può rientrare nel "gruppo" solo se si è umiliato a sufficienza.

Nota: Alcuni insegnanti applicano un metodo analogo: uno studente "deviante" viene, ad esempio, deriso dall'insegnante stesso con sarcasmo. Solo se lo studente umiliato si ritrae a sufficienza e rimane in silenzio, viene riammesso nel "gruppo".

Lavaggio del cervello.

Secondo il dottor *L. Freedom*, autore di "*Brainwashing* ", la "confessione" è una "purificazione" psicologica e umana! A suo dire, ciò spiegherebbe l'enfasi posta dai comunisti su quella che essi stessi chiamano "autocritica e critica reciproca", dove il quadro di riferimento è invariabilmente il gruppo.

Qui, la libertà si riferisce alla struttura (freudiana) “resistenza/transfert/controtransfert”, per cui la ben nota pratica clinica della “libera associazione” rappresenta l’essenza stessa del processo. – La “resistenza” svanisce perché l’individuo, nella misura in cui desidera difendersi, viene “smantellato” (per usare un termine derridiano attuale, “decostruito”).

ER7

3. Il rilavaggio dei prigionieri di guerra da parte dei comunisti. (07/08)

Ci addentriamo nella retorica: sorge spontanea la domanda su come i comunisti “convincano” i prigionieri di guerra, grazie alla loro competenza linguistica, dell’ingiustizia del capitalismo e del suo valore illusorio.

Bibl. st.: Eugene Kinkead, *In ogni guerra tranne una* . -- Durante la guerra di Corea (1950/1953), la forma comunista di “addestramento alla sensibilità” nota come lavaggio del cervello fu applicata dalle autorità cinesi ai prigionieri di guerra americani. Non le tradizionali tecniche di tortura – della polizia o dell’esercito – bensì l’autocritica e la critica di gruppo divennero il metodo di persuasione per adottare un diverso modello culturale.

1. -- Pecora nera.

Subito dopo la cattura, gli americani furono divisi in gruppi critici. Chiunque emergesse come “reazionario” (“individualista”, “dissidente”) subiva un trattamento severo. Diventavano “le pecore nere”.

2. Partecipazione.

L’obiettivo era la “partecipazione”. Ogni prigioniero doveva dimostrare la propria “partecipazione” attraverso la confessione di gruppo. Nessun gruppo poteva mangiare finché tutti i membri non avessero partecipato alla confessione di “qualcosa” (un fattore di colpa). Oppure... non avessero fatto osservazioni (“osservazione” è un’osservazione critica) su un altro membro.

Conseguenza: così, per poter mangiare, il gruppo stesso finì per esercitare pressioni sui devianti, che divennero “pecore nere” non appena continuarono a rifiutare.

3.-- Confessione.

Un prigioniero di guerra poteva “dimostrare” di aver “accettato” il comunismo (e di essere quindi disposto a “comprenderlo”) attraverso una

confessione autocritica. -- Poteva anche essere una cosa da poco, oh cielo, purché confessasse la sua colpa.

Modello applicativo. -- Così qualcuno ha detto – in uno stato in cui si è perso ogni pensiero personale-individuale – di “non essere riuscito a lavarsi i denti”. Immediatamente, “il gruppo” si è accontentato nella persona di “il capo”, il quale ha stabilito che la confessione aveva contribuito “al sistema”. Ammettendo di non essersi lavato i denti, si era “sottomesso” al gruppo, o meglio, al capo.

Nota: questo ricorda il modo in cui, ad esempio, la polizia giudiziaria sottopone qualcuno a un interrogatorio finché non confessa "qualcosa". Anche in quel caso, la polizia è "soddisfatta".

ER8

4. Diffidenza reciproca.

Il metodo si rivelò efficace, in ogni caso! Nessun prigioniero riuscì mai a fuggire.

Modello applicabile. -- Solo con il lavoro di gruppo si può scavare un tunnel, ad esempio. -- Mentre i prigionieri venivano letteralmente addestrati – "educati" – a criticare i compagni di prigionia, in Corea venivano reclutati informatori. Questi formavano un sottogruppo all'interno del gruppo principale – ad esempio, tre o quattro persone. Tradivano tutto. Venivano chiamati "canarini": al capo del gruppo piaceva sentirli "cantare" (passare informazioni)! Ogni tentativo di fuga veniva rivelato.

Durante il periodo di rieducazione, una volta liberati dalla prigionia, divenne evidente quanto fosse forte ed efficace la reciproca diffidenza e come gli "amici" si fossero trasformati in "nemici".

In un cambiamento sistemico di questo tipo, il carattere sacro che, ad esempio, gli antichi pitagorici e platonici attribuivano all'amicizia perde ogni realtà.

Nota: Ancora una volta: questo ricorda il modo in cui, ad esempio, la polizia giudiziaria tenta di persuadere gli "amici" (conoscenti) degli interrogati, o meglio: "coloro che sono sottoposti a interrogatorio", a "informare", ovvero a tradire.

Una volta caduti nella trappola, anche loro diventano "canarini", il cui canto gli inquirenti amano ascoltare! La persuasione da parte della polizia si avvale di ogni mezzo: ore di interrogatori suggestivi che sfiniscono i già provati, al punto che la ragione svanisce e subentra la "resa", minacce, promesse.

Anche lì, la sacralità – intesa come inviolabilità (nel senso di “ciò che non deve essere violato”) – perde ogni realtà. Chi non vuole tradire il proprio amico diventa una persona “irreale” – intesa come non adatta alla dura situazione.

“Nemo malus nisi probetur”.

Un antico proverbio latino favorisce il pensiero positivo (ovvero, migliorativo) affermando: "Nessuno è cattivo finché non si dimostra il contrario". Il metodo persuasivo dei formatori di sensibilità marxisti-leninisti (per non parlare di quelli della polizia, ad esempio, e di altri soggetti sottoposti a interrogatorio) ribalta l'antico proverbio: "Tutti sono cattivi finché non dimostrano la loro bontà".

Grazie a un'appropriata "sociometria" (J.L. Moreno (1889/1974)), si arriva al capro espiatorio: chi non tradisce, chi non cede, diventa capro espiatorio, come spiegava René Girard (*La violence et le sacré*) (1972).

ER9

4. Gruppi occidentali. (09/14).

Per "occidentale" intendiamo il modello sociale liberale. Come hanno già chiarito i nostri confronti con le forme di istruzione o i sistemi di polizia occidentali, anche in Occidente esistono l'instillazione di valori e la retorica che ne consegue. Con questa differenza fondamentale: si può riscontrare una grande varietà di "gruppi".

Stiamo selezionando alcune tipologie. Quindi fate molta attenzione: non generalizzate a tutti gli altri "gruppi"!

Due posizioni preliminari.

(1) Una prima ipotesi è quella del gruppo su piccola scala. -- Le rivoluzioni industriale e informatica hanno favorito lo sviluppo di operazioni su larga scala nella nostra società attuale.

a. Dal Rinascimento (1450+), lo Stato moderno, situato all'interno della comunità internazionale degli Stati, è diventato sempre più il "gruppo" su larga scala per eccellenza. L'istruzione, l'esercito e l'assistenza sociale (ad esempio,

le pensioni) sono sotto il controllo dello Stato e sono gestiti da "burocrati" (funzionari pubblici). Gruppi come i sindacati sono di grandi dimensioni.

b. Gli enormi cambiamenti nel sistema che è la nostra società costringono l'individuo, confrontato con sistemi (gruppi) di così vasta portata, a una sorta di impotenza e di mancanza di potere. "Ricorrere al destino condiviso insito nel piccolo gruppo – famiglia, cerchia di amici, vicinato – si è dimostrato di fatto un'ultima ancora sociale nei momenti di bisogno, ma si pone fin troppo in contrasto con le organizzazioni di grandi dimensioni (...)". (*Helmut Schelsky, Von der Klassen- zur Konsumgesellschaft (Sozialverfassung im moralischen Vakuum*), in: *Wort und Wahrheit* xvii (1962): 2, 17/26).

Conclusion : i piccoli gruppi sembrano rappresentare un rifugio in larga misura, soprattutto in situazioni di emergenza.

Nota: le sette, ad esempio – quel tipo di gruppo sacro di piccole dimensioni – lo hanno capito benissimo: non le grandi chiese, che sono troppo distanti dai problemi e dalle emergenze quotidiane, ma i nuclei delle sette che cercano di esercitare un'influenza rivitalizzante costituiscono dei rifugi. Sono sorte come funghi in ogni parte del mondo.

(2) Una seconda ipotesi è l'antitabismo. -- "L'anarchismo si differenzia dal nichilismo. Ma il confine tra i due viene oltrepassato non appena, ad esempio, viene attaccata non solo l'autorità degli organi statali ma anche l'autorità della legislazione stessa.

ER10

È proprio questo che stanno introducendo i "trasgressori dei tabù" ('Tabu-Stürzer'). Nel frattempo, la loro attività si è già trasformata in una consuetudine consolidata. Sono riusciti a riempire il termine 'tabù' non solo con la connotazione di tutto ciò che è primitivo, oscuramente atavico, arretrato, ristretto e fuori dalla realtà, ma anche con quella di tutto ciò che è spietato, tirannico, privo di sostanza e disumano.

Poiché considerano tutte le possibili regole di condotta che vorrebbero abolire come dei "tabù" che macchiano la loro reputazione, tali norme acquisiscono le connotazioni di cui sopra. Immediatamente, distruggono non solo il rispetto che molti ancora nutrono per le regole di condotta, ma anche, e soprattutto, il prestigio e il potere ispiratore delle norme stesse.

E, per inciso: quali sono le norme che gli antitabù non vogliono vedere abolite? Pensiamo, ad esempio, alle leggi scritte, (...), allo Stato, ai costumi della società, ai principi della morale, specialmente a quelli della morale sessuale." (*Anton Böhm, Die blecherne Pythia (Gefahren zur Zukunft der Demokratie)*), in: *Wort und Wahrheit* xx (1965): 10 (ott.), 577/597).

Steller discute di cosa attende le democrazie, in particolare quelle di modello occidentale, se l'abolizionismo dei tabù continuerà a guadagnare terreno: nessun giudizio di valore sarà più accettato, né in merito alla verità né alla falsità, al bene né al male, al bello né al brutto. Perché per chi si batte per l'abolizione dei tabù, una cosa del genere apparirebbe come qualcosa di "imposto dall'esterno".

In altre parole: ogni valore, in qualsiasi forma, ha origine nell'individuo pienamente liberato, "emancipato", e nei suoi simili che condividono le sue stesse idee.

Conclusion . Consideriamo ora le due ipotesi: quella del piccolo gruppo e quella antitabù. Otteniamo così la duplice premessa che governa il tipo di "gruppi" che stiamo ora studiando più in dettaglio.

Un tipo di dinamica di gruppo.

"Dinamiche di gruppo" è un termine neutro e generale, proveniente dalla sociometria, che indica tutte le possibili interazioni reciproche (ovvero riflessive) all'interno di un gruppo.

È qui che si caratterizza il "gruppo del qui e ora". "Il gruppo è invitato a una discussione 'libera', 'che rimanga informale', senza un tema predeterminato.

Non ci si rivolge l'un l'altro con il formale "gij", ma con l'informale "jij/jullie" e chiamandosi per nome. Qualsiasi differenza di posizione sociale viene ignorata.

ER11

Tutte le formule di cortesia sono ridotte al minimo. L'istruzione è: "lasciarsi andare", "essere se stessi" nel modo più disinibito possibile. (*P. Arbousse, Bulletin de psychologie* (1959)). Escludendo tutto ciò che è "qui e ora" al di fuori del gruppo di coloro che si lasciano andare, in primo luogo, i valori e le istituzioni consolidate di ogni genere.

L'unico obiettivo (e valore immediato) dell'incontro – lo stare insieme – è quello di "vivere un'esperienza" qui e ora. Tutto ciò che esisteva prima, tutto ciò che verrà dopo – tutto ciò che è al di fuori del gruppo – viene spento, "messo tra parentesi".

Nota: se rileggiamo ora *R 02* (Trotzky), osserviamo una distinzione fondamentale: sia le chiese che il marxismo-leninismo raggruppano le persone, ma non in modo "casuale-informale", bensì deliberatamente e intenzionalmente (le chiese prendono come punto di partenza i valori biblici; il comunismo i valori marxisti-leninisti). Questo perché sia l'anarchismo che persino il nichilismo – a partire dagli anni '50 (con i beatnik americani) – hanno funzionato sempre più come un "sistema di valori" e un "ideale culturale".

L'anarchico privilegia l'individuo (anarchismo individuale) o il piccolo gruppo (anarchismo socialista) come valore per eccellenza. Il nichilista cerca di privilegiare il disprezzo di ogni valore universalmente valido come unico valore.

Entrambi i movimenti si riducono a coltivare il “qui e ora” – intendendo con ciò la negazione di tutto ciò che trascende il “qui e ora”, ovvero il generale e l'universale (collezione e sistema).

Nota - Ciò conclude le dinamiche di gruppo (*R 01*). -- A seguire si colloca l'analisi istituzionale (*R 01*), che è duplice:

a. l'analisi 'istituzionale' affronta lo smantellamento delle istituzioni consolidate (in senso lato) attraverso un'analisi dettagliata,

b. mentre l'analisi istituzionale assume una seconda forma quando essa – ma allora al di fuori e dopo il gruppo del qui e ora – prepara la militanza politica e cerca immediatamente di cambiare l'intero sistema.

Nota-- Derek Shearer/Ruth Yannata Goldway, **De la génération du Moi à la Nouvelle Gauche**, in: **Autrement** (Parigi), **Série Monde**, 31 (aprile 1981, California, 223/224 (** Les activistes des années 1960 ont survécu **)), afferma che, ad esempio negli Stati Uniti, la Nuova Sinistra arrivò a formare la l'estrema sinistra, l'ala “gauchista” del Partito Democratico, lungi dall'essere scomparsa, come talvolta sostengono i loro oppositori o fraintesi.

ER12

Inoltre, Ruth V. Goldway, che era coinvolta nella politica di Santa Monica, afferma che l'etichetta "socialista" non funziona bene per questa analisi istituzionale, almeno negli Stati Uniti: la parola è associata al marxismo-leninismo! "Siamo 'democratici' con la 'd' minuscola! Il termine 'democrazia economica' è molto più realistico ed efficace, (...). Le persone 'politicizzano' attorno a problemi semplici e temi accattivanti, si pensi all'affitto, e funziona." (Ac,228). -- Per inciso, *Derek Shearer* ha scritto un libro: *Democrazia economica (La sfida degli anni Ottanta)*.

Nota: la risolutezza con cui alcuni "democratici economici" hanno portato avanti il loro ideale culturale ha provocato una controcorrente nel campo della destra, ovvero una sorta di estrema destra.

Alcuni pionieri.

Ne citiamo due tra i tanti.

1.-- John Dewey (1859/1952).

Noto, almeno a livello filosofico, come pragmatista strumentalista: a suo avviso, elementi come le informazioni o i tipi di comportamento sono "strumenti" – non norme – con cui si interagisce con l'esperienza. Essi servono ad adattarsi a tale esperienza o a modificarla.

Il suo **Human Nature and Conduct (An Introduction to Social Psychology)**, pubblicato a New York nel 1922, è molto noto. Quest'opera ha dato origine all'ingegneria sociale, intesa come manipolazione o controllo dei processi sociali, una forma curiosa di retorica.

UN. Non-direzionalità

Costruire “esperienze del qui e ora” senza consuetudini consolidate, senza conoscenze acquisite, senza autorità! Ma con la “democratizzazione” come “valore”, ovvero l'introduzione di una società senza norme prestabilite. In questo caso, viene in mente qualcosa di simile a una comune. Per usare le parole di Nietzsche, “misarchica”, cioè con disprezzo per tutto ciò che costituisce l'autorità costituita. In altre parole: con una dose di Anarchismo!

Nota - Filosofia dell'educazione. -- La scuola è innanzitutto lo "strumento" di "democratizzazione" (abolizione di tutte le distinzioni tra classi e ceti). Essa incarna la "manipolazione sociale". Solo successivamente diventa uno "strumento" di educazione (scienze, letteratura, storia, geografia).

B. Dewey, rivolto a sinistra,

All'epoca, si schierò dalla parte di Trotsky (R 02), durante il processo di quest'ultimo a Mosca. Anche dalla parte di B. Russell (1872/1970; accusato nel 1940 da "genitori preoccupati" di minare la morale), quando quest'ultimo perse la cattedra. - Anarchismo, non senza un pizzico di nichilismo!

ER13

2.-- Kurt Lewin (1890/1947).

Ebreo polacco-tedesco. Emigrato negli Stati Uniti nel 1932. Le "relazioni umane" sono al centro della sua opera. Il suo saggio **Una teoria dinamica della personalità** (1935) è molto noto. In esso si fa riferimento a situazioni sperimentali in cui è possibile verificare ipotesi teoriche riguardanti i disordini "sociali" nel mondo.

1945/1947: Fondazione del Centro di Ricerca sulla Dinamica di Gruppo (presso il MIT, Cambridge, Massachusetts). Il cambiamento cognitivo è possibile all'interno del "gruppo". Dopotutto, le nostre intuizioni si basano su "norme consolidate", che, secondo Lewin, non sono altro che semplici "convenzioni" (opinioni condivise). Questo ha dato origine, negli Stati Uniti, al movimento Human Change, avviato nel 1956. Ci riferiamo ai National Training Laboratories.

Nota: si tratta di un piccolo campione. Il Western Behavioral Sciences Institute (a La Jolla, in California) ha collaborato con psicologi che, attraverso piccoli gruppi, hanno influenzato le opinioni consolidate in modo modificativo. Questo istituto si propone principalmente di instillare un nuovo sistema di valori nei giovani, o meglio, di imporlo loro.

I genitori, ad esempio, sono solitamente molto problematici sotto questo aspetto: "Il loro sistema di valori, filtrato attorno a una morale rigida, rischia di diventare un problema più grande delle differenze razziali". -- Si vede: un nuovo tipo di retorica.

Nomi di copertura. -- I nomi possono essere contemporaneamente nomi di copertura. Ad esempio, Sensitivity Training, 14 et al., elenca i seguenti: dinamiche di gruppo, discussione di gruppo, training di integrazione, "relazioni umane" - competenza interpersonale, relazioni interpersonali, gruppo di incontro; -- incontro senza distinzioni di classe, pensiero democratico, -- autocritica, confessione di gruppo (per quanto riguarda gli ultimi due si veda R 06 , dove si discute del maoismo). -- A volte viene chiamata

"terapia della preghiera". -- Termini come "valutazione" o "riflessione" possono essere aggiunti a questo.

Nota: è chiaro – per chi è informato – che la riforma dell'istruzione riconosce qui una delle sue principali fonti di ispirazione. Veniva chiamata, ad esempio, "democratizzazione dell'istruzione", "dare maggiore spazio al gioco agli studenti stessi" (che vengono sottoposti a pratica dei valori o a "formazione sulla sensibilità" all'interno del "gruppo classe" – spesso da insegnanti-leader che non comprendevano correttamente la "logica" (ovvero i presupposti) perché "ancora della vecchia guardia"), "evitare uno spirito di competizione", ecc. In cui, come auspicava Dewey, le materie accademiche diventavano secondarie.

ER14

Nota-- La reazione di diversi adulti .

Gli adulti reagiscono naturalmente in modi molto diversi. - Un'azione affermativa ci viene offerta da *Helen Swick Perry*, **The Human Be-In**, *New York/Londra*, *Basic Books* 1970. - Lo sfondo è costituito dalle marce di protesta contro la guerra del Vietnam (che termina nel 1975), dalle rivolte studentesche, dal nuovo stile di vita e dalla morale postmoderna dei giovani sulle orme dei Beatnik (1950+).

I gruppi con cui la scrittrice entrò in contatto – dall'ottobre del 1966 al settembre del 1967 visse con i "figli dei fiori" (hippy/yuppie) a Haight-Ashbury, vicino a San Francisco – erano "giovani in cerca di risposte" (secondo Allen Ginsberg), ai quali la signora Perry apparentemente si "convertì". "Anch'io ero un'hippie", scrive.

Una risposta negativa

Queste informazioni ci sono tratte dalle "Dodici regole per fare un buon criminale", redatte dalla Direzione di Polizia di Seattle (Washington). Riportiamo i passaggi più importanti.

1. Non dire mai: "Questo non è permesso". Dopotutto, tuo figlio potrebbe sviluppare un complesso, ovvero un senso di colpa. In seguito, potrebbe arrivare a credere che la comunità in cui vive lo stia "perseguitando".

2. Date a vostro figlio tutto ciò che desidera, fin dai primi anni di vita. Risultato: crescerà con l'idea che "Il mondo intero è mio".

3. Quando tuo figlio usa espressioni volgari, ridici sopra, perché si sentirà un po' "sapientone".

4. Raccogli tutto ciò che lascia in giro. In questo modo, gli dai la certezza che solo "gli altri" ne sono sempre responsabili.

5. Lascia che legga tutto. Lascia che nutra la sua mente con "spazzatura", mentre tu mantieni le sue cose libere da germi.

6. Non impartirle una "formazione spirituale", perché potrà comunque scegliere da sola quando compirà ventun anni.

7. Discutete davanti a vostro figlio. In questo modo, almeno non subirà uno "shock" quando il divorzio si avvicinerà.

8. Datele tutti i soldi che desidera, soprattutto soldi che non deve guadagnarsi da sola. Dopotutto, non dovrebbe dover affrontare le stesse difficoltà che avete affrontato voi.

9. Soddisfa tutti i suoi desideri (cibo, bevande, comfort) in modo che non si senta mai 'frustrato'.

10. Schierati sempre dalla parte di tuo figlio: "Insegnanti, polizia, dopotutto, ce l'hanno con quel "povero bambino"

11. Se si trasforma in un piccolo bandito, di' subito: "Non avrei potuto farci niente!"

12. Preparati a una vita piena di sofferenze e preoccupazioni.

ER15

5. Gruppi occidentali (chiarimenti) (15/17)

Quello che precede è uno schema generale, piuttosto teorico. Ora lo integriamo con i "dettagli", preferibilmente dettagli significativi.

Condizionata.

Il termine "condizionamento" indica che il leader, in unità con il gruppo guidato, crea le condizioni necessarie (e preferibilmente sufficienti) affinché la persuasione (instillare nuovi valori, norme, ideali e aspettative (R 01)) abbia successo o almeno possa avere successo.

1. Sessioni maratona.

Le persone stanche – come abbiamo già visto nel sistema comunista – reagiscono in modo più "condizionato" rispetto a quelle che si sentono fresche. O meglio: reagiscono in modo più "sottomesso" (gli uomini e le donne della polizia giudiziaria, ad esempio, lo fanno molto bene). -- Ebbene, le sessioni di sensibilizzazione possono durare, ad esempio, ventiquattro o quarantotto ore, in modo che la "sensibilizzazione" (l'instillazione di nuovi valori) avvenga senza dormire, -- con un'alimentazione minima.

2 -- Autoritarismo ('Leadership').

«Il Grande Timoniere» (Mao), «il Führer» o «il Conducatore» (Ceausescu): conosciamo l'autoritarismo del maoismo, del nazismo o del comunismo rumeno. Un certo linguaggio umanistico predica i «leader carismatici». Così facendo, si dimentica, se non si sopprime, che «carisma» è un termine del Nuovo Testamento che indicava i doni dello Spirito Santo (Pentecoste). Questi doni spirituali erano doni a orientamento sociale, tali che la comunità – il «gruppo» dei credenti – ne beneficiava.

Bene allora,

a. Nei campi di prigionia comunisti, ad esempio, si suggerisce l'idea che qualsiasi sostegno possa provenire solo dal leader, non dai compagni di prigionia;

b. Nei nostri gruppi di formazione occidentali, il leader viene proposto come unico rappresentante della “nuova società”.

Emozionalismo.

Un secondo "dettaglio" di grande importanza è il fatto che non la "ragione" moderna, né tantomeno lo "spirito" medievale, bensì l'"e-motio", ovvero la vita emotiva (il trascendere se stessi attraverso di essa), può e, se necessario, deve essere predominante.

Modello applicativo. -- Che può assumere forme simboliche.

1. Il partecipante si sdraia a terra. Gli altri partecipanti appoggiano i piedi sulla testa, sulle braccia, sulle gambe, sul petto, sulla parte inferiore del corpo. "Questo gesto simboleggia il concetto che "tutto il potere proviene dal gruppo".

ER16

2. Dopodiché i piedi vengono rimossi e il partecipante viene sollevato tra grida selvagge: "Ti amo".

Le figure di spicco concentrano i gruppi di discussione principalmente sul mondo intimo dei sentimenti. Si orientano verso l'"esperienza": il "vivere attraverso", in modo tale che la vita privata e l'intimità più profonda vengano messe a nudo. Le cosiddette "emozioni", quindi, comprese quelle della coscienza personale e individuale.

Modello applicativo. -- In un seminario "postmoderno" per la formazione al sacerdozio, ad esempio, si potrebbe sperimentare che tu – nel gruppo – confessi di praticare l'autoerotismo – masturbazione – e il gruppo non si ferma finché tu non hai fatto la tua confessione (non a Dio tramite il sacerdote come

mediatore, ma al gruppo). A tal punto l'essere umano viene socializzato, almeno in questo tipo di training di sensibilità (non bisogna generalizzare).

Anti-intellettualismo.

L'emotività implica sempre un elemento di soppressione della ragione, o dello spirito. Se la riflessione diventa un po' troppo strettamente logica, alcune figure di spicco osano parlare di "una follia imperdonabile".

Smascheramento.

P. Ricoeur, il pensatore protestante francese famoso per i suoi studi sulla macchia del peccato, del peccato e della colpa, parlò anni fa dei tre grandi smascheratori, ovvero i pensatori materialisti Marx, Nietzsche e Freud. Ognuno di questi pensatori smascherò l'ipocrisia primitiva, antica, medievale e moderna che doveva essere smascherata.

Per questi tre, l'uomo comune o la persona istruita erano "sospetti" in ogni fase del percorso culturale perché in qualche modo ritenuti colpevoli del male diffuso, generale e collettivo presente nell'umanità.

Male economico (Marx), male culturale (Nietzsche), male psicologico (Freud). -- Beh, si potrebbe dire che qualcosa di queste filosofie di smascheramento sia stato assorbito dai gruppi. O almeno dalle figure di spicco.

Come espresso più chiaramente da Binswanger (uno psichiatra heideggeriano): i leader non accettano i membri come esseri umani con dignità, ma li attaccano nei loro punti deboli. E lo fanno attraverso una confessione che smantella "il senso borghese dell'onore", senza vergogna.

ER17

Una volta che il tallone d'Achille è stato esposto, il leader attacca – con un'aggressione – incolpando cinicamente i punti deboli. Il che equivale a colpevolizzare, a coltivare sensi di colpa.

Elaborazioni . -- Cadendo a terra, piangendo come dei matti, scappando per rinchiudersi in un nascondiglio ben barricato, - sono stati notati traumi (ferite dell'anima) della durata di settimane, crolli emotivi ('depressioni').

Nota -- G. Lucas, in **Le cri primal** , in: *Genève Home Informations* 566 (12.09.1985, xvi), ridicolizza una dose di tali esclamazioni. "Da quando hai

emesso un urlo primordiale?" mi chiede un amico. "Con questo intendo: urlato! A casa, in macchina, in mezzo a una foresta. Urlato perché le cose non vanno bene ed è l'unico modo per non impazzire completamente."

Al che l'oratore replicò: "Lei è fuori dal mondo! La terapia di Janov è passata di moda da un pezzo. Ho persino visto un film che illustrava il metodo. Onestamente: quei pazienti che urlano, che si contorcono, piangono, urlano, mi suscitano più pietà che il desiderio di fare lo stesso io stesso."

Al che l'amico risponde: "Non mi chiedi nemmeno perché ho voglia di urlare! Mia moglie è scappata!" Al che Lucas, sprezzante, replica: "Faresti meglio a rifarti una vita!" Lungi da noi l'idea di adottare semplicemente quel tono sprezzante! Eppure: l'esperienza insegna che molte di quelle "espressioni", "emozioni", sono autocommiserazione piuttosto che una genuina consapevolezza della situazione.

Dopo.

Diversi ex leader raccontano in seguito di non riuscire a capire, col senno di poi, come loro – insieme a molti membri del gruppo – avessero potuto "criticare" i sentimenti di un membro per ore. Come avessero potuto ferire così profondamente qualcuno e fargli subire tanta sofferenza e umiliazione.

Una delle "spiegazioni": la "pressione dei pari". La pressione del gruppo è un mezzo – così spiegavano – per contrastare le frustrazioni (le delusioni), sfociando in una sorta di vendetta, persino sadismo e/o masochismo.

E con questo si conclude la prima serie di osservazioni. Dimostrano che, quando abbiamo etichettato i "nomi" come "nomi di copertura", avevamo una ragione ben precisa. L'emotività, mescolata a un'ideologia (di sinistra), a volte prevale troppo spesso sul ragionamento logico e razionale.

ER18

6. Gruppi occidentali (chiarimenti) (18/21)

Il concetto di "prospettiva umana".

Il termine 'svista' significa 'prestare attenzione a qualcosa o a qualcuno'. 'Rispetto umano' significa 'prestare attenzione alle persone'. In francese, 'respect humain'.

Ad esempio, “fare qualcosa da una prospettiva umana” significa “fare qualcosa per paura del giudizio altrui”: “Cosa dirà la gente?”. Capita spesso che si permetta al proprio giudizio individuale (della propria coscienza, per esempio) di cedere il passo a quello degli altri. È una forma “decaduta” di “umanità” (il famigerato “Mitsein” di Heidegger).

Analisi. -- La persona in cui l'aspetto umano riveste un ruolo di primo piano è già latentemente (inconsciamente o subconsciamente) soggetta ai propri simili. Nei gruppi, questo punto debole viene sfruttato in modo esemplare e la leadership, con la sua ideologia, trasforma questa latente sottomissione in una palese (evidente). --

In tal senso, un'esperienza di questo tipo all'interno di un gruppo ha valore in termini di conoscenza di sé: coloro che in seguito si rendono conto di aver “ceduto” alla pressione del gruppo e di aver così abbandonato i propri presupposti – anche quelli sensati e validissimi – sanno immediatamente di non essere “personalità forti”, bensì “esseri instabili nei valori”.

Nota : nella sua prospettiva biblico-esistenzialista, Søren Kierkegaard intuì questo concetto: egli parla dell'“individuo” che, di fronte a Dio, colui che si confronta con Dio, diventa se stesso, distaccato com'è da ogni forma, per quanto insidiosa, di rispetto umano.

Nota : in questo contesto, gli educatori parlano anche di “maturità”, ovvero di emancipazione, come condizione per il benessere.

Una testimonianza. -- L'opuscolo *“Formazione sulla sensibilità”*, pagina 23, fornisce un piccolo esempio pratico. -- Una donna è stata incoraggiata a partecipare a una sessione di formazione sulla sensibilità una volta alla settimana. Ecco cosa racconta al riguardo.

Il nostro leader ci ha affascinato con le sue descrizioni dello studio della teoria di Pavlov, da lui applicata in gruppi di lavoro sulle relazioni umane.

Nota: Ivan Pavlov (1849/1936) è stato un medico e fisiologo. Ha analizzato le funzioni delle ghiandole salivari come una forma di “riflessi condizionati”. Premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina nel 1904.

Il suo orientamento si allinea, in una certa misura, con il comportamentismo (lo studio del comportamento osservabile esternamente).

Spiegazione . -- In termini della teoria ABC degli psichiatri americani Ellis e Sagarin, si legge come segue: A è ciò che il gruppo offre, diretto dal leader; B è l'instabilità o la stabilità dei valori del membro del gruppo; C è la reazione finale del membro del gruppo. Logico: se A e B, allora C (il che significa che la reazione finale C diventa comprensibile – spiegabile – solo se si dà priorità sia ad A che, soprattutto, a B).

Nota: la donna afferma che il leader è rimasto "affascinato" ("catturato" nel senso letterale-psichico e profondo-psichico) per mezzo della teoria di Pavlov. Le persone analfabete e non erudite (in un campo o nell'altro) si lasciano facilmente impressionare dai "discorsi eruditi" (questo è uno dei punti deboli).

Inoltre, il detto "Timeo hominem unius libri" sembra calzare a pennello in questo caso. L'enorme sicurezza di sé con cui questi "sofisti" si scagliano contro gli incompetenti è spesso dovuta al fatto che conoscono una sola teoria sull'argomento e non sospettano soluzioni alternative!

Pavlov lo sa! I limiti della teoria pavloviana (immediatamente corretti da altre teorie concorrenti) non penetrano nemmeno nella coscienza dei sofisti.

Nota: Nel dialogo *Euthudèmos*, *Socrate (Platone)* affronta la famigerata competenza dei Sofisti del suo tempo. «La competenza di un Sofista è l'abilità di confutare sia ciò che è vero sia ciò che è falso, insieme all'arte di prevalere in qualsiasi discussione. Socrate chiama esplicitamente questo 'eristico'» (*Monique Canto, trad. / introd., Euthydème* , Parigi, Flammarion, 1989, 21).

Il termine "epideixis", traducibile come "sicurezza linguistica", fu applicato dai contemporanei dei Sofisti (-450/-350) al modo di parlare e di comportarsi dei Sofisti stessi. Da qui il termine "eloquenza epideitica" (= competenza linguistica "dimostrativa"). In questo i Sofisti superano l'"homo unius libri" (l'uomo che conosce (solo) un libro (bene) da almeno una prospettiva). "Timeo hominem unius libri" significa: "Temo l'uomo che conosce un solo libro e giura solo su quel libro". Questa antica saggezza può talvolta servire come prima ancora di salvezza nei "gruppi".

Nota: "Epideixis" può essere descritto con l'espressione "parlare con coraggio". Il coraggio impressiona chi non è esperto in materia.

Nota: il presupposto alla base dei trainer, a parte il pavlovismo, è quello delle "scienze comportamentali", che – secondo il Western Behavioral Sciences Institute – "si piegano a progetti per individui difficili da influenzare". Il comportamento individuale, secondo alcuni, non deve più essere "lasciato a se stesso". La 'pianificazione' è il compito.

A volte la materia seguita dai leader viene chiamata "psicologia introduttiva". Psicologia con l'obiettivo di "modificare" (la natura umana).

La donna in questione continua: "Quando il conduttore era pronto per iniziare la sessione, ha chiesto a qualcuno del gruppo di esprimere le proprie impressioni e opinioni su un altro membro del gruppo. Questo significava che dovevamo parlare di un perfetto sconosciuto di cui non sapevamo nulla."

Nota: Il concetto di "giudizio frivolo". Nei dizionari, questo termine viene facilmente associato alla connotazione di "obsoleto". Eppure il fenomeno in sé è di grande attualità. "Flivoloso" significa "ciò che è 'abile' (esperto) in breve tempo, senza un'approfondita riflessione o analisi".

Modello applicativo. -- Un artista ha descritto il suo matrimonio – si noti l'intima vita emotiva, oggetto di confessione – che non è stato né straordinariamente riuscito né un fallimento. "Ha avuto alti e bassi, come la maggior parte delle persone." -- Dopo dieci minuti, il gruppo ha deciso che lo scrittore doveva divorziare. Non è stata nemmeno presa in considerazione una soluzione alternativa.

Ulteriore resoconto. -- "Con il passare del tempo, ci siamo conosciuti meglio e abbiamo intrapreso un attivo e intenso scambio emotivo reciproco."

“ Una sessione accesa .” – “Il corso di sensibilizzazione si è rapidamente trasformato in una sessione accesa. – Sono stato costantemente criticato perché continuavo a difendere certi valori morali.”

Ne derivò un'atmosfera eccezionalmente problematica e "negativista", tale che non riuscimmo ad avvicinarci all'affetto reciproco, e soprattutto non all'amore, che inizialmente pensavamo di trovare. -- Acconsentimmo, tuttavia, alla richiesta di "apertura" e "onestà". Come promesso in precedenza. -- Ma a che scopo? Solo per singhiozzare in modo molto emotivo e fare ogni sorta di movimenti bizzarri?

Una confessione cruda ed emotiva.

La donna continua: "Il sistema della confessione cruda ed emotiva non fa altro che aggravare i problemi di una persona. Dopotutto, si confessano cose di cui non si è mai stati colpevoli! Solo per accontentare 'il capo'."

Se si confessano solo cose poco illuminanti, si viene accusati di "ingannare se stessi" o di "rifiutarsi di togliersi le proprie false maschere". Dopo tali manipolazioni, si giunge automaticamente alla conclusione che "ogni essere umano è malato, senza coscienza, depravato".

Nota: Ciò è in netto contrasto con il pensiero "positivo" caratteristico della New Age: lì, si pensa a se stessi e al prossimo come "buoni" (= "positivi") finché non si dimostra il contrario. Negli esercizi di valori di sinistra, accade che il "pensiero negativo" venga radicalmente privilegiato. Persino fino al punto di forzare "peccati" mai commessi, in contrasto con i gruppi maoisti che, se necessario, si accontentano di una banalità (R 07). Rileggere anche R 08 .

Odio per la società . -- La donna: "L'obiettivo del training di sensibilizzazione è risvegliare l'odio per la società in tutti i partecipanti. In un training di questo tipo, non si dovrebbe cercare di dimostrare che molte persone sono ancora sincere, oneste e buone."

Progressismo. -- Qualche decennio fa, era di moda adottare una posizione "progressista". -- La testimonianza di un partecipante: "È passato un anno da quando ho partecipato a un corso di formazione sulla sensibilità.

Onestamente mi chiedo: "Perché sono stato così profondamente ferito e umiliato dagli altri? Perché ho umiliato così profondamente gli altri? (...). Molto spesso pensavamo che gli estranei non potessero rendersi conto di quanto stessimo progredendo in termini di miglioramento personale e, allo stesso tempo, di miglioramento generale dell'umanità. Credevamo davvero di essere privilegiati. Molto spesso ci rinchiudevamo in una sorta di felicità che gli altri potevano invidiarci."

Nota: qui, in mezzo alla postmodernità, abbiamo un esempio tipicamente moderno: Galileo, Cartesio, Newton, Locke, Kant, tutti grandi pensatori dell'Illuminismo (i "razionalisti"), i fondatori della cultura tipicamente moderna, che credevano fermamente nel "progresso".

7. Gruppi occidentali: (chiarimenti) (22/25)

La testimonianza della signora nel capitolo precedente dimostra la sua incoerenza di valori: confessa, da una prospettiva umana, cose che non ha fatto. -- Può anche essere il contrario. Qualcuno può – come individuo – resistere all'indottrinamento. 'Doctrina', in latino, significa 'dottrina'. L'indottrinamento è l'atto di instillare una dottrina in qualcuno "sotto una pressione o un'altra" o "per mezzo dell'inganno". Di nuovo: una forma di retorica. -- La parola chiave è 'in': parecchi intellettuali contemporanei che adottano una "posizione critica" sono in agguato per "smascherare" qualsiasi forma di indottrinamento, specialmente quella tradizionale.

Una testimonianza. -- Formazione sulla sensibilità, 24. -- Una studentessa di 21 anni racconta la sua esperienza. -- "Ho seguito un corso di formazione sulla sensibilità per un certo periodo. -- Tuttavia, non veniva usato questo termine, bensì 'corso di oratoria'. In sostanza, si trattava di una formazione sulla sensibilità. Tuttavia, per attirare studenti, "i responsabili" avevano evitato di usare il termine."

Aggressione. -- “Durante il ‘corso’, sono stato costantemente attaccato dal leader. Così come tutti gli altri membri del gruppo. Semplicemente perché ho rifiutato la loro cosiddetta “nuova morale”. -- Naturalmente, il leader si è rifiutato di accettare i miei “sentimenti puri” e la mia “convinzione morale e religiosa” come autentici e veritieri: sono stato accusato di non essere sincero e onesto riguardo al mio atteggiamento verso i rapporti prematrimoniali (cosa che, in nessun caso, accetto).

Sono stato deriso e profondamente umiliato. Ho sperimentato che (...) l'individuo con una morale elevata deve essere spezzato e separato dal resto del gruppo. -- Non sono stato apprezzato per la mia forza di volontà riguardo alla castità. Al contrario: sono stato oggetto di un'enorme quantità di biasimo. -- La derisione e l'umiliazione sono state provocate dal mio professore-capogruppo. Sono stato dipinto come 'conservatore', 'arretrato', 'fuori moda', 'falso', 'ipocrita', ecc.

Nota: i termini "onesto/disonesto", "vero/falso", ecc. nel linguaggio degli antitaboisti si riferiscono al fatto che una persona si renda conto, ammetta, esprima e "confessi" o meno che gli impulsi – come il bisogno sessuale, l'aggressività, la vergogna di essere cattivi – siano presenti in ogni essere umano e attendano, soprattutto, un'espressione indiretta.

Il concetto tradizionale di "onesto/disonesto" o "vero/falso" si riferisce o al trattare la verità in modo oggettivo, oppure alla fedeltà o infedeltà all'essenza. Due usi del linguaggio, quindi, con presupposti diversi.

In breve: i formatori di sensibilità pretendono, "in nome della nuova morale" (che considerano assoluta tanto quanto la morale dei tradizionalisti), che si "sia disposti a riconoscere di avere cattive pulsioni o 'impulsi'". Sono proprio questi che intendono smascherare.

L' individuo . -- "Non mi sono però lasciato distruggere così facilmente. A mia volta, ho accusato il capo e i miei compagni di tentare di infrangere i valori a cui tenevo fermamente, - solo per il gusto di infrangere. Se la distruzione dei miei principi di vita:

a. per il gruppo e

b. significava una vittoria, specialmente per la democrazia (C F.-RH 12), allora preferirei andare all'inferno con la "democrazia"! -- Rimproverai il gruppo per non possedere alcun valore morale, per non essere in grado di sostituire nulla che io apprezzassi e amassi veramente".

Nota: rileggete ora R 09/11 , dove si discuteva dell'anarchismo con una tendenza nichilista.

Individui stabili e instabili.

La studentessa ha inoltre affermato di aver constatato che pochi, praticamente nessuno tra i giovani, dimostrano una forte convinzione e una solida tempra di carattere quando si confrontano con la "moralità assoluta e il relativismo etico".

Nota: La studentessa caratterizza così la nuova morale che da un lato privilegia tutti i valori (etici) come relativi (= relativismo) e, dall'altro, si impone come 'assoluta' (= non relativa). Sta ora descrivendo la prospettiva umana.

Durante i corsi di sensibilizzazione, la maggior parte dei partecipanti rinuncia completamente a tutti i valori con cui, fino ad allora, ha vissuto superficialmente, senza una profonda esperienza di essi. È quindi comprensibile che non si difendano dalle volgarità e dagli eccessi del gruppo di formazione.

La moralità superiore deve essere costantemente difesa. Le masse non possiedono una moralità superiore. Di solito, le persone si allontanano gradualmente, passo dopo passo, fino a confluire nel minimo comune denominatore del "gruppo". Quando si conosce il tipo di persone che compongono un gruppo di formazione, si può facilmente immaginare quanto ampio debba essere questo minimo comune denominatore.

ER24

Nota : Forse conoscete l'antico detto "Senatores optimi viri, senatus autem mala bestia" (I senatori sono uomini eccellenti, ma il Senato è una bestia feroce). Questo dimostra che all'epoca la resilienza etica di un senatore non era tenuta in grande considerazione. Il detto è ancora valido oggi.

Incitamento: ('sovversione'). -- Ciò che lo studente sta per dire si riferisce all'aspetto 'sovversivo'. -- *R. de Chabot, Peut-on utiliser les massmedia ?* si riferisce a *Roger Mucchiell, La subversion*, Parigi, CLC, 1976-2. Famiglie e scuole, imprese e organizzazioni professionali, università, la magistratura, le amministrazioni comunali, -- l'esercito e la polizia vengono minati dall'interno dei gruppi. -- La retorica è il grande strumento.

«La sovversione consiste nell'influenzare le convinzioni delle persone attraverso mezzi sottili (difficilmente comprensibili). (...). I prerequisiti sono la conoscenza delle leggi della psicologia e della psicosociologia (*R 12 e segg.; 20*), nonché l'abilità nel riconoscere affermazioni logicamente false che appaiono del tutto vere». (Così Mucchielli). L'infrastruttura di tale sovversione sono i media: senza la stampa, la radio e la televisione, essa è praticamente impotente.

Nota: potremmo anche aggiungere la musica pop, perché è ricca di "arte" sovversiva.

Nota bene: secondo Chabot, la sovversione non è né liberalismo né massoneria, né marxismo, né comunismo, né progressismo. La sovversione è uno strumento retorico malleabile in tutte le direzioni. Si modifica il sistema di valori "in nome di" (pensiamo alla critica di Lyotard all'espressione "in nome di") una o l'altra ideologia.

Ad esempio, i media sono in parte responsabili dell'"immagine", dell'impressione visiva proiettata da un politico. Ripetendo e sottolineando giorno dopo giorno, creano letteralmente la percezione che viene presentata al

pubblico. Si tratta di una sorta di marketing che di solito è molto distruttivo (una strategia di vendita). -- Ora stiamo ascoltando lo studente con maggiore comprensione.

leader **critica tutto:**

Famiglia, parenti, amici, patria, principi morali, religione e fede, ascetismo (= abnegazione). Tutto ciò è fatto di proposito: per instillare in tutti i membri la morbosa abitudine che porta il nome di "critica". Con questo, egli desidera operare un cambiamento totale nello spirito e nella mentalità. Questa è vera sovversione.

ER25

Critica sociale. -- "Nella società costituita, niente è più giusto; quindi smantelliamo tutto. Come la fedeltà al coniuge, alla famiglia, ai figli, alla patria, a Dio e alla religione. Tutte queste cose sono sciocchezze. -- Poi sorge la domanda: "Da dove prende il leader della formazione il coraggio di fingere di possedere tutta la conoscenza e la scienza?" -- Così parlò lo studente.

Nota: i termini "critica" e "critica sociale", a quanto pare, non vengono usati in senso neutro all'interno di questo gruppo. Dopotutto, "critica" in sé significa "indagine sul vero valore".

Questo è, ad esempio, un metodo puramente platonico. Nei Dialoghi platonici, vengono affrontate tutte le opinioni, anche le più sovversive. All'inizio, nella sezione descrittiva e narrativa che prepara la critica. Nel modo più neutrale possibile.

Solo allora entra in gioco il giudizio di valore: dopotutto, non tutte le opinioni hanno lo stesso "valore". Questo è – per inciso – tipico della "democrazia" dell'antica Grecia, o meglio del "metodo democratico". – Nel gruppo descritto dallo studente, tuttavia, la democratizzazione è innanzitutto una procedura di smantellamento o decostruzione, puramente retorica.

La Laguna Blu. Un bis. -- Una ragazza di quattordici anni (Brooke Shields, nota per Pretty Baby) e suo cugino (Chris Atkins) naufragano e approdano su un'isola paradisiaca (Fidji). Dopo un po', si innamorano innocentemente e ingenuamente l'uno dell'altra. Il risultato: la ragazza rimane incinta.

Questo film un tempo era un successo tra gli adolescenti americani. Ma la "società tradizionale" era molto meno entusiasta: "Cosa può fare una cosa da quattordicenni con un bambino senza la società tradizionale?"

A cui Brooke Shields risponde: "Si potrebbe definire un film sui 'diritti degli adolescenti'. Dopotutto, il tema centrale è quello di una ragazza e un ragazzo che crescono al di fuori dei 'limiti' – i tabù – della società in cui viviamo". Il regista del film, Randal Kleiser, la vede così: "Tutto ciò che il film mostra diventa, per un adolescente, universale e normale. Chiunque percepisca qualcosa del genere come artificiale, innaturale o negativo dovrebbe essere urgentemente indirizzato a uno psichiatra".

Nota : a parte il fatto che sia Shields che Kleiser non peccano certo di eccessiva umiltà, osserviamo che entrambe esaminano deliberatamente in modo "critico" i valori consolidati in materia di gravidanza.

ER16

8. Gruppi Bhagwan (26/35)

Bhagwan Shree Rajneesh è il suo nome indiano completo. Bhagwan è la forma abbreviata.

Orientalismi

Qui, "orientalismo" significa "l'impulso a fuggire dall'Occidente (corrotto) e a trovare rifugio nell'Oriente (sano)". Naturalmente, esistono diverse varianti, alcune piuttosto valide e altre... meno valide. Ci soffermeremo su una di queste forme di orientalismo.

Nota : i Beatles (1962+), i Rolling Stones (1963+), tra gli altri, hanno mostrato a molti giovani la via, soprattutto verso l'Oriente. -- Per quanto riguarda Bhagwan, ci riferiamo a Swami Deva Amrito (*Jan Foudraine* , il noto psichiatra di * *Chi è fatto di legno* * (1971)), che, nel suo libro * *Il volto originale (Una passeggiata verso casa)* *, Baarn, Ambo, 1979, ci fornisce qualche spunto su cosa possa essere un "gruppo di illuminazione". Attenzione: "può" essere! Perché c'è, ovviamente, ancora una volta "illuminazione" e "illuminazione"!

Per inciso: il termine "Illuminismo" nell'Occidente recente si riferisce al razionalismo illuminato e ha ben poco, anzi nulla, a che fare con l'Illuminismo mistico (orientale), che colloca l'essere umano solitario (ancora una volta) all'interno della totalità del cosmo (percepito come "divino").

Nota : ciò che naturalmente non si trova nel libro di Foudraine è, ad esempio, il fatto che, all'inizio degli anni '80, Bhagwan lasciò il suo centro a Poona (un villaggio indiano a 150 km a sud-est di Bombay) a causa delle pressioni dei creditori, del sospetto di sesso di gruppo e delle pressioni sui "sannyasin" (studenti) che a volte ricorrevano a tentativi di fuga e persino al suicidio.

Né tantomeno il fatto che Bhagwan abbia acquistato rapidamente un villaggio di una quarantina di abitanti negli Stati Uniti, il paese per eccellenza del razionalismo illuminato – aperto a tutte le opinioni – con il sostegno dei sannyasin, al fine di ristabilire lì i suoi gruppi illuminati. -- Ma mettiamo da parte i pettegolezzi e concentriamoci sulla specifica struttura del gruppo.

Il “Maestro Illuminato”.

Così lo definisce Foudraine. Questo "santo indiano" (Foudraine) proclamò all'epoca una dottrina in cui erano incorporati Erakyes e Socrate, l'Islam e il Sufismo (una mistica islamica), sì, Gesù di Nazareth, l'Induismo e il Buddismo, il Tantrismo, il Taoismo e lo Zen, Freud, Adler, Maslow e molte altre cose.

La dottrina di Foudraine, oc, ne fornisce un esempio: "Fin dalla nascita, il bambino si 'scinde' attraverso l'educazione. Il bambino è ancora estatico e aperto, ma allo stesso tempo dipendente e in balia degli altri.

ER27

I genitori vogliono “il meglio” per i loro figli. Ma essi stessi sono distorti dalla vita, incatenati da paure che la società circostante ha instillato in loro. Hanno paura: la loro educazione diventa un addestramento alla paura. Così il bambino si aliena dal proprio corpo e si spezza, perché tutto ciò che non si conforma ai genitori e alla società deve essere scisso e represso. Diventa quindi vittima di una società che ha bisogno di schiavi che può manipolare e sfruttare. (...). I falsi valori vengono costantemente indottrinati (...) (Oc, 59).

Nota: come il lettore potrà constatare, sebbene inserita in un contesto mistico orientale, questa "dottrina" è tuttavia molto simile a quanto abbiamo sentito in gruppi comunisti, maoisti e occidentali.

Un "Gruppo di incontro”.

Oc, 104/154.- 'Incontro' significa 'incontro'. Si tratta di un "incontro (= conoscenza intima) sia con se stessi che con il gruppo". In questo caso, il

gruppo è durato sette giorni (10:30/12:30; 14:30/18:00; 19:30/22:30). Teertha, un sostituto di Bhagwan, era il leader. -- Un testo di Bhagwan introduce: "Immergetevi il più totalmente possibile nel gruppo, perché ciò che conta veramente non è il processo di gruppo, ma la totalità del vostro coinvolgimento. Si perde il gruppo se si continua a guardare. (...). Bisogna abbandonare completamente il testimone, l'osservatore."

Se sei arrabbiato nel gruppo, devi essere rabbia, non rabbia. Se sei arrabbiato, c'è ancora qualcuno che osserva. Se sei la rabbia stessa, il "testimone" è scomparso. (...). O ti coinvolgi o osservi. Questa è la tua decisione. Solo se "partecipi" (*KF-RH 07 : partecipazione*), qualcosa accadrà, non se rimani un testimone. (Oc, 105).

Agire seguendo i propri 'impulsi'. -- La retorica classica afferma che il vero oratore:

- a. è informato (risultato),
- b. ha un testo ordinato (disposizione),
- c. che è stilizzato (design),--
- d. che ha memorizzato (esercizio di memoria) e
- e. che un attore/un'attrice esegue simultaneamente (drammatizzazione).

Quest'ultimo elemento viene improvvisamente ristabilito nei gruppi. -- "Invio, secondo il testo del Bhagavan, solo persone al gruppo di incontro che comprendono di dover infrangere ogni confine. Confini riguardanti il sesso, la violenza, la rabbia, la furia, l'odio. (...)."

ER28

Se è "onesto", diventerà doloroso. (...). È un tentativo di spogliare tutto ciò che è stato tenuto nascosto dei suoi involucri. Sono cose spiacevoli che nascondiamo. Ecco perché le nascondiamo. La violenza, l'odio o la gelosia: li nascondiamo perché abbiamo paura che le persone ci rifiutino se li scoprono. Non solo li nascondiamo agli altri, ma li nascondiamo anche a noi stessi." (Oc" 106).

Nota: questa è una forma di "non voler sapere" (come dice l'uomo comune), una variante della "prospettiva umana". Ma allora una "prospettiva umana" che porta alla soppressione (consucia) e persino alla rimozione (inconscia). Seguendo le tendenze (in)consce – gli impulsi – come in una confessione inscenata per gli altri (e, immediatamente, per noi stessi) – li esponiamo sia a noi stessi che agli altri.

“Odio tutti qui.” -- Oc, 107. -- “Una donna è seduta di fronte a me (...). Si chiama Karima e credo sia la seconda a iniziare a parlare: “Odio tutti qui”, dice con grande convinzione. “Ho sempre odiato tutti i miei coetanei.” Alla parola 'odio' mostra i denti davanti. È uno spettacolo orribile.”

“Una rissa furiosa.” -- Oc, 108. -- “(...) Un uragano di rabbia. - Il ragazzo dal volto angelico e lo scozzese asciutto si scagliano contro di lui, il piccolo dalla barba rossa contrattacca. -- Poi è il turno di Karima, che di nuovo urla il suo odio. Dopodiché segue una feroce lotta tra lei e diverse donne. Dura a lungo.”

Eva, l'attrice tedesca . -- Oc, 110 e segg. -- Una star del cinema. In psicoterapia da quindici anni. Spesso affetta da grave depressione. Con un matrimonio fallito. -- "La maggior parte delle persone del gruppo (...) è già seduta seminuda durante questa seduta pomeridiana. Eva, con i suoi jeans blu e la camicia bianca alla Saint-Tropez, è, sotto questo aspetto, una completa dissonanza."

Oc, 114. (...) Un compito: dobbiamo scegliere una partner con cui ci sentiamo meno a nostro agio e preferibilmente con cui passare la notte. Scelgo Eva. (...). Alloggia al Blue Diamond, l'hotel (...). Camminiamo insieme nel buio (...). Parte del nostro compito è che ognuno di noi deve ascoltare per mezz'ora ciò che il partner vuole raccontare della propria vita, della storia della sua infanzia e delle sue esperienze recenti, e che dobbiamo essere il più attenti possibile mentre lo facciamo, e ogni tanto, se lo desideriamo, possiamo fare domande.

ER29

Eva ignora immediatamente questo, iniziando subito a farmi ogni sorta di domande (...). Questa mancanza di disciplina mi irrita (...). Ordiniamo da mangiare in hotel. Le racconto (...) di me (...). E poi Eva inizia un racconto che dura almeno un'ora e mezza (...).

È tutto terribile, e di sfuggita accenna anche alla sua enorme paura di essere "aggredata sessualmente" e al fatto che la sua stanza al Blue Diamond è, ovviamente, il suo "boudoir privato" dove ama rifugiarsi nella sua "privacy". Mi dice che non prende affatto sul serio il compito che Teertha, la leader, ci ha assegnato: "Dovrei capirlo, no?".

Non capisco assolutamente niente! Addio al mio bel letto! Non riesco proprio a dare un senso ai suoi commenti sulle "aggressioni sessuali", perché mi sento come una bambina appena rinata tra le braccia amorevoli del gruppo. -- (...) Esco alle dodici e mezza. Passiamo davanti all'ascensore ed Eva cerca di baciarmi sulla bocca, ma preferisco rifiutare.

Quando sono tornato a casa, non riuscivo a dormire ed ero furioso. Tutto il mio atteggiamento masochistico, quella cosa dolce e infantile, tipo "No! Certo che no! No, se non vuoi, allora non dovresti farlo. No, rispetto la tua privacy", mi fa infuriare. Come minimo, avrei potuto prendere una posizione più decisa. Semplicemente, cerco di razionalizzare il tutto pensando "di aver vissuto un'esperienza molto toccante che mi ha completamente sconvolto".

Ma il sonno mi sfugge e gli impulsi omicidi aumentano. Non si può certo accusare un neonato di "tendenze da stupratore"! Sono furioso e penso al giorno dopo. A proposito di "impulsi"! Ne ho tanta paura. Non potrei semplicemente fare la parte del comprensivo terapeuta-padre quando domani Teertha mi chiederà ironicamente: "E... com'è andata la notte, Swami?"

È quello che ho sempre fatto, per tutta la vita, sempre quel ruolo del ragazzo comprensivo, poi del terapeuta. Mai una volta un "Dannazione, non lo accetto!". E mi rigiro nel mio materasso duro e fantastico che Eva si stia scaldando con un amante in albergo finché il ragazzo non va a dormire, ben riposato, nell'altro letto.

ER30

Nota : è talmente evidente che lo stesso psichiatra sta lottando contro forti "impulsi" che è del tutto possibile che le persone che si rivolgono a uno psichiatra del genere, soprattutto le donne, non sappiano realmente cosa stia succedendo dentro di lui.

«La mattina seguente, Eva è l'ultima ad entrare nella sala comune. Si è appena sistemata quando mi alzo e la trascino al centro della stanza. Sono furiosa. Le do qualche schiaffo in faccia e urlo: "Quel tuo raffreddore, maledizione! Qual è la verità? Qual è la verità?". Ricordo di aver puntato dritto a quella parola, "verità". Di certo ha a che fare con mia madre e, nella mia immaginazione, "la verità" riguardo a Eva è che non voleva passare la notte con me perché, dopo la mia partenza, sarebbe andata da un amante che l'aspettava in albergo.»

Era solo una fantasia. Ma in ogni caso, esprimo un po' della mia rabbia; -
- Alla fine lascio andare Eva, che appare piuttosto sorpresa, e dico con una sorta di disgusto: "Questo non è niente. È al massimo una specie di starnuto di rabbia" (...).

Non mi sono ancora sistemata del tutto che tutte le ragazze del gruppo si alzano di scatto e assalgono Eva. In un attimo, lei si ritrova nuda nella stanza, mentre cerca disperatamente di afferrare dei cuscini per coprirsi il seno. Questo fa infuriare ancora di più le altre, perché sono già tutte nude. -- Eva non capisce niente di tutto questo.

Non capisce nemmeno quanta rabbia abbia già provocato il suo comportamento arrogante all'interno del gruppo. -- Alla fine, la scena si conclude. Eva annuncia di voler andarsene immediatamente. (...). In quel momento, nessuno sa cosa farà Eva. Solo una settimana dopo veniamo a sapere che a Bombay si è diretta dritta alla stampa scandalistica tedesca, che sfrutta avidamente le sue storie per scatenare una folle campagna diffamatoria in tutta la Germania.

Nota: il fatto che così tanti provino – e permettano che – la “rabbia” cresca dentro di loro a causa del cosiddetto comportamento arrogante di Eva dimostra che questi “così tanti” non possiedono ancora la pace interiore necessaria per non preoccuparsi di tale comportamento arrogante più di quanto strettamente necessario.

La rivelazione biblica ci insegna a mortificarci controllando i nostri giudizi di valore riguardo alle cose, considerandoli arroganti. "Che senso ha?" Ma sì, in questo caso si manifestano giudizi di valore immaturi.

ER31

Un uragano di fottute persone.

Oc, 119v. -- “Dopo ogni orgia di violenza c'è un momento di calma. Teertha allora dissemina un'interpretazione dopo l'altra che ora colgono nel segno in un modo che io – come psicoterapeuta – non avevo mai visto prima.” Le persone si rotolano letteralmente per terra mentre lui, con grande umorismo, analizza la situazione che hanno appena vissuto. (...) Questo attenua gran parte della gravità di tutti gli omicidi e il caos, gli attacchi di pianto e gli abbracci disperati di questo pomeriggio. -- (...).

Ora dobbiamo dormire nella stanza comune con tutto il gruppo. (...). Le coppie si formano gradualmente intorno a me, le chiacchiere si zittiscono lentamente e alcune coppie – alla mia sinistra, alla mia destra e di fronte a me – passano all'azione. In poco tempo, mi sento come se fossi in mezzo a un uragano di persone che fanno sesso, tra ogni sorta di "rumori da maturità". Mi mordo il labbro, sono furioso e cerco di razionalizzare tutto con commenti a me stesso tipo: "Sei solo più grande; sei più maturo. Semplicemente non partecipi più a quegli starnuti di sessualità sciatta. Sei più avanti. (...)".

Ma la consapevolezza della solitudine e della vecchiaia – tra questi giovani – la consapevolezza di essere stati messi da parte (...) continua a perseguitarmi. Non chiudo occhio. (...). Resto sveglio tutta la notte e mi sento perso."

Sudra.-- Oc, 120 e segg. ... -- Una "donna inglese un po' panciuta". Dice di non capire nulla di tutti quei libri di Bhagwan, mentre gli altri membri li capiscono bene. "Quando ho visto (Bhagwan) per la prima volta, sono rimasta molto delusa perché non ho visto quella 'luce blu' – 'quell'aura' – che dovrebbe circondarlo. Probabilmente tutti la vedono. Ma io non la vedo affatto; non sono affatto religiosa". Il gruppo scoppia a ridere. Anche Teertha, che la guarda con un amore terribile. (...)

Sembra essere priva di qualsiasi forma di narcisismo. Semplicemente risplende senza saperlo. È un'infermiera in Inghilterra. (...). Rispetto a Sudra, io sono un uomo complicato, costantemente in bilico tra il "tragico" e il "melodrammatico" (...). Sudra è semplicemente innocenza.

Teertha le chiede di spogliarsi, e più tardi lei si ritrova appoggiata al muro con la pancia prominente. "Sì, pensavo di essere brutta. Ecco perché sono ingrassata. Tanto non importava più, vero?"

ER32

Perché diavolo mi stai toccando le cosce?

Oc, 122. -- "Saki, la giovane vergine, continua a 'parlare con la testa' molto spesso. Tutti ne sono stufo: è un grande controllo intellettuale. Ma all'improvviso Teertha sembra aver trovato un varco. Racconta di suo padre: di come la toccava, da bambina, e le accarezzava le cosce.

All'improvviso, mi sono ritrovato seduto in mezzo alla stanza ad accarezzare le gambe di Saki mentre lei continuava a parlare: sta diventando

una “rivivere il trauma” (*nota* : ferita dell’anima). Mi sento una sorta di estensione di Teertha ora, immerso nelle parole di Saki e nella descrizione della situazione. Piange e scalcia come se tutto stesse accadendo di nuovo all'improvviso. Tutta la delusione, il tradimento della fiducia. Nel mio ruolo di padre improvvisato, il sudore mi cola a fiumi dal viso.

Improvvisamente Saki si sveglia e mi guarda. "Perché diavolo mi tocchi le cosce?" dice. "Ingrata stronza", penso, e mi ritiro in un angolo della stanza, fradicia di sudore, mentre Teertha le parla a lungo e le siede accanto finché, tremando per il dolore, sembra riacquistare una parte del suo corpo.

Restiamo seduti a guardare senza fiato: lui muove le mani sul suo corpo come per toccare l'energia repressa. È inquietante. Non ho mai visto niente di simile. Ma è come se Saki stesse rinascendo, diventando corpo, donna, proprio davanti ai miei occhi. E così la mattina continua, con una scena dopo l'altra.

Nota: Saki era una giovane ragazza americana “molto bella ma dall’aspetto piuttosto virginale” (oc, 112).

Rinato ***diventare*** ”. – L’obiettivo finale di questo “gruppo di incontro, il migliore al mondo (in nessun altro luogo è consentita una libertà così assoluta)” (Oc, 106), è “una trasformazione totale” (Oc, 107). Da impulsi e pulsioni repressi o soppressi – a una chiara consapevolezza di essi e al loro dominio a un livello superiore. Così, ad esempio, si dice di Karima, la rana triste che tutti odiano (*R.* 28), in mezzo a una massa di cuscini (come la sua bara), che “inizia a ridere e rinasce momentaneamente dalla sua amarezza depressiva” (...) (Oc, 123).

E così finisce il concetto di "gruppo di incontro". -- Chiamata anche "meditazione kundalini" (oc, 110),-- con elementi di "bioenergetica" ("lavoro sul corpo") (oc, 140) o "terapia del grido primordiale" (oc, 141).

ER33

Psicoanalisi a rotazione.

O. c., 198 ss. -- Bhagwan sosteneva una “nuova psicologia”, nello specifico una psicologia che combinasse sia la visione occidentale che quella orientale della psiche.

UN. Freud, Adler, Jung – La mente – chiamata 'io', 'mente', 'narcisismo' – è 'malata' (come abbiamo visto negli esempi precedenti). Freud e i suoi grandi

seguaci hanno aperto la strada a un approccio 'scientifico' a quello 'stato di malattia' che si manifesta con sintomi, riassunti come 'persone in difficoltà'.

B. Maslow, Fromm, Janov. La mente, vista nella sua essenza, è "sana" e, cosa ancora più importante, capace di "esperienze culminanti" (immensa felicità, esperienza mistica). Si consideri il termine "psicologia umanistica": l'Oriente presenta frammenti di una tale psicologia dell'essere umano sano e capace di esperienze culminanti (Patanjali, Buddha), ma con un'inclinazione più profondamente "religiosa" (qualunque cosa significhi "religione") e tendente alla meditazione e alla sacralità.

c. Bhagwan.-- La mente è nella sua 'essenza' di 'mente illuminata' (da intendersi, ovviamente, nel suo senso 'religioso orientale'). Gurdjieff, un mistico, si diresse in quella direzione. Il suo allievo Ouspensky, un grande matematico, era troppo 'intellettuale' per perseguire veramente una tale psicologia dell'illuminazione. Bhagwan dice: "Io sono Gurdjieff e Ouspensky insieme".

Nota - Secondo Foudraine: espansione della coscienza senza droghe sotto la guida di una mente più illuminata (si pensi a Teertha). La condizione principale è la fiducia e la resa al "maestro" (Bhagwan-Teertha).

Un'infrastruttura. -- Oc, 182 e segg. -- Con la struttura psicologica in tre parti sopra descritta, non siamo ancora giunti alle "pratiche bizzarre" che abbiamo visto nell'ashram. -- "Il sesso e l'aggressività sono i pioli della scala verso la "spiritualità" (*nota*: illuminazione). Se prima hai segato i pioli perché trovi quelle fonti di energia sporche e sgradevoli, salire la scala diventa molto difficile. (...). La nostra fonte di energia più ricca è (...) bloccata da divieti e paura.

Con tali blocchi, restiamo intrappolati in una fase autosessuale, e le nostre cosiddette relazioni eterosessuali si riducono, a causa di questo blocco, a una forma di masturbazione reciproca. Non hanno quindi nulla a che vedere con il vero incontro tra uomo e donna che, in un orgasmo d'amore, sperimentano il cosmico, trovano la via verso Dio e possono vivere il sesso come meditazione" (Oc, 183).

ER34

In altre parole: per raggiungere il triplice obiettivo – la purificazione dalla "malattia", l'attivazione della salute e la predisposizione all'esperienza

culminante, allo "stato di illuminazione" – è necessaria energia. Questa energia è insita nel sesso e nella violenza.

Nota: è stabilito che, nel *Nuovo Testamento*, Gesù a modo suo

a. malattia rimossa (incantesimi, guarigioni),

b. fornendo all'anima 'dunamis' (= energia).

Ma questo "potere" è, oltre ad essere di natura naturale ed extranaturale (= occulta o paranormale), innanzitutto di natura soprannaturale. Un dono della Trinità. La *Bibbia* nel suo complesso, e in particolare il *Nuovo Testamento*, diffida delle energie puramente naturali e talvolta extranaturali, nella misura in cui non siano rese sane dal soprannaturale e dalla sua specifica forza vitale.

Ebbene, questa posizione non viene discussa in modo chiaro da nessuna parte nel libro di Foudraine. Chiariamo una cosa: l'energia insita nel sesso e nell'aggressività, espressa se necessario in un contesto di gruppo e attivata, se necessario, dall'influenza reciproca, è non solo una condizione necessaria ma anche sufficiente per raggiungere il triplice obiettivo dichiarato? I risultati – l'unico criterio di valutazione – non sono sempre rassicuranti su questo punto.

Nota: il sospetto insito nell'anti-intellettualismo postmoderno nei confronti della mente (intelletto, ragione) insinua che la mente, intesa come metodo razionale e forza intuitiva, non contenga alcuna energia. Il che, a sua volta, deve essere dimostrato. Tale elemento anti-intellettuale è presente anche nel Bhagwanismo di Foudraine.

L'atmosfera dei sogni notturni .

Chiunque legga i resoconti di Foudraine non può sfuggire all'impressione che i gruppi di Bhagwan emergano direttamente dal regno dei sogni notturni: lì regnano sia il sesso che l'aggressività, moralmente liberi, senza sacerdoti e politici (Oc, 183; 205 ("I politici sono le persone più corrotte"), che Bhagwan tanto detesta, "in assoluta libertà" dalle norme (oc, 106). Secondo Platone (e altri antichi greci), sia il tiranno (dittatore) che il criminale nascono in quei sogni notturni.

Quando si mettono di fronte persone impreparate come *Eva* (R 28), *Sudra* (R 31) o *Saki* (R 32) in un modo così "bizzarro" o "brutale" all'atmosfera onirica in cui anche loro, con ogni probabilità, vivono nel loro inconscio, quale effetto ha tutto ciò?

Nota: il tema dei "gruppi" è infinito. Solo un'altra parola. *J.L. Moreno, Gruppenpsychotherapie und Psychodrama (Einleitung in die Theorie und Praxis)*, Stoccarda, 1959-1, 1973-2, 7 ss., scrive: "Il 'proletariato' più antico e più numeroso nella società umana è costituito dalle vittime di un ordine mondiale insopportabile e non terapeutico.

Si chiama "proletariato terapeutico". È composto da persone che hanno bisogno di una qualche forma di sofferenza: sofferenza psicologica, sofferenza sociale, sofferenza economica, sofferenza politica, sofferenza razziale, sofferenza religiosa.

Il "proletariato terapeutico" non può essere "redento" dalle rivoluzioni economiche: esisteva nelle società primitive e pre-capitaliste; esiste nelle società capitaliste e in quelle socialiste.

Il grande merito di questi gruppi, dai marxisti-comunisti ai gruppi di crescita New Age (alla Bhagwan, per esempio), è stato quello di aver compreso la reale portata e la natura delle sofferenze e di aver tentato immediatamente di porvi rimedio. Anche se i metodi "terapeutici" che abbiamo esaminato tramite campionamento (induttivo) a volte presentano seri problemi.

Teorie. -- Abbiamo ridotto al minimo l'aspetto teorico. In questa filosofia della cultura, ci si concentra principalmente sui fenomeni culturali che conosciamo oggi.

Ancora una cosa per chi desidera approfondire.

-- *Michel Lobrot, Kurt Lewin (La dynamique des groupes* , in: *Sciences Humaines* (Paris), 14 (1992: Feb.), 10/11, è pieno di elogi per il lavoro puramente teorico di Lewin (*R 13*): Lewin colloca sia l'evoluzione che i conflitti di un gruppo, per quanto grande o piccolo, sia nelle profondità dell'anima che nell'ambiente (entrambi nello stesso campo (di forza)). Tanto che un gruppo può funzionare perfettamente, senza fattori o autorità esterni. La psicosociologia è stata la sua opera.

Si raccomanda inoltre di consultare: *Jean Maisonneuve, La dynamique des groupes* , Parigi, PUF, 1968-1, 1984-7 (vengono distinti i gruppi dinamici (= lewiniani), interazionisti (RF Bales) e psicoanalitici; -- il loro ruolo nella società nel suo complesso).

Nota: Il nostro obiettivo era quello di evidenziare i metodi retorici bizzarri e persino audaci di alcuni gruppi – sebbene non di tutti, tutt'altro – al fine di risparmiare spiacevoli sorprese a chi, ignaro del pericolo, potesse esserne vittima.

ER36

9. il gruppo mitologico (36/40)

I maghi e le maghe tradizionali conoscono molto bene, a modo loro, il meccanismo di espulsione che abbiamo visto all'opera nei gruppi brevemente descritti sopra. Un esempio di ciò ci viene offerto dalla lettura del mito di Narciso. Lo spiegheremo molto brevemente.

Mitologia/analisi dei miti.

In quanto storia, il muthos, il mito, appartiene alla narratologia (anche: narrazione, diegetica) o teoria della storia.

Il mito, proprio come la favola, la fiaba e la leggenda, fu sottovalutato, anzi disprezzato dal razionalismo illuminista classico (come una "forma di pensiero irrazionale"). Il Romanticismo, tuttavia, ne riscoprì la comprensione, collocando queste tipologie narrative all'interno della vita (concetto fondamentale che domina il Romanticismo). A tal proposito, F.W. Schelling (1775/1854; idealista romantico tedesco) afferma: "La mitologia è un prodotto della coscienza che si reinventa incessantemente" (Introduzione alla filosofia della mitologia, I, 10).

'Mitologia' significa:

- a.** le storie stesse che insieme costituiscono un unico sistema, per quanto vago,
- b.** lo studio di queste storie (detto anche 'analisi dei miti').

Il mito.

Il mito è essenzialmente un'analisi del destino. Chiunque dia priorità al concetto di "destino" o "destino(i)" coglie il vero approccio al mito. -- Da questa prospettiva, il mito è una storia che:

- a.** sulla base di fatti osservati, destino,
- b.** analizza a fondo (si pensi alla teoria dell'imperscrutabilità di Platone) fino agli "elementi" occulti e/o "divini" (= presupposti) che rendono comprensibili i fatti o gli eventi osservati. O, perlomeno, li rendono più comprensibili.

Nota -- Espresso in termini platonici: i miti sono una forma di 'stoicheiosis' (lat.: 'elementatio'), analisi dei fattori.

Analisi del destino

La favola che distrae i bambini o impartisce una lezione morale – la fiaba, solitamente più lunga e ricca di elementi meravigliosi – e la leggenda, generalmente più pia (e più vicina alla sfera biblico-cristiana), sono anch'esse tre forme di analisi del destino, ma di tipo "più leggero" e quindi più adatte ai più semplici (i bambini, per esempio). Il mito, invece, in quanto si limita a descrivere fatti osservati, è spesso più crudo, più brutale e quindi più orientato verso menti adulte. Sì, certi miti sono semplicemente fastidiosi.

ER37

Platone di Atene (427-347 a.C.), tra gli altri, seguendo le orme di Socrate, criticò questo aspetto poco edificante dei miti, e non fu certo il solo a farlo. Anche la rivelazione biblica, a partire dal racconto della Caduta, mosse una feroce critica alla natura corruttiva dei miti dei popoli pagani: le divinità dei miti sono, di norma, "demoni".

Qui il mito si fonde con la ballata. La ballata, di origine più nordico-islandese-germanica, descrive indubbiamente anche scene e fortune idilliache (luminose e felici), ma il suo centro di gravità si colloca chiaramente nella sfera tragica: il destino, il male demoniaco e simili – proprio come nei miti – sono elementi ricorrenti. La ballata non è quindi "letteratura per bambini". Il genere della ballata è tipicamente destinato a un pubblico adulto.

Nota: Non sorprende quindi che i grandi tragediografi greci antichi – Eschilo di Eleusi (-525/-456), Sofocle di Colono (-496/-406) ed Euripide di Salamina (-480/-406) – abbiano attinto abbondantemente, per le loro tragedie, dai miti e dai loro anankè, ovvero da bizzarre necessità o eventi del destino.

Conclusione. -- Il mito (così come gli altri tipi di testo menzionati) è un modello di vita:

- a.** la vita originale, così com'è realmente,
- b.** viene illuminato da un suo modello (cioè, qualcosa che fornisce informazioni al riguardo), in modo che gli eventi della vita diventino più comprensibili e immediatamente più sopportabili.

Ciò implica immediatamente che i miti rivestono un ruolo importante nella religione, nella magia e nel misticismo. Questo non impedisce che i miti

vengano recitati – ad esempio, ai bambini – come se fossero favole, fiabe o leggende. Il mito è ambiguo, come tutto ciò che esiste.

Nota: "L'uomo moderno sarà un mangiatore di miti ('Mythenfresser') (K. Marx).

Nella terminologia marxista, "mito" indica un insieme di idee (o ideali, se necessario) alienate, in quanto "ideologia", dalle nude condizioni economiche e sociali e quindi "irreali", ma tali che queste idee – proprio come i miti dei popoli arcaici – esercitano una grande influenza spirituale sulla psiche, compresa quella dell'umanità moderna.

Consideriamo il “mito liberale del progresso (economico)” e il progressismo che lo accompagna, a partire dai razionalisti dell'Illuminismo del XVIII secolo (cfr. gli enciclopedisti).

ER38

Allo stesso modo, esiste il "mito socialista della 'Grande Sera'", attraverso il quale, dopo una violenta rivoluzione socialista, si porrebbe fine ('Sera') alle miserie dell'era borghese. Il che rappresenta, ancora una volta, un tipo di progressismo razionalista illuminato. Qui, il mito è 'mondanizzato' (secolarizzato) e la sua descrizione o spiegazione è puramente umano-scientifica.

La situazione è diversa con "Der Mythos des Xx-sten Jahrhunderts" di Rosenberg, il nazista: con quest'opera, il nazismo ritorna a un periodo precedente alla fase delle Chiese (Past-bels) e a quella dei razionalisti illuministi. Il primitivismo, una sorta di ripristinazione o ritorno a uno stadio primordiale idealizzato, domina qui il concetto di "mito". Ciò non impedisce ai nazisti di... integrare anche le conquiste più moderne (si pensi alla scienza e alla tecnologia moderne). – In questo senso, è simile al New Age.

Il mito di Narciso.

Bibl. st. : P. Grimal, *Dictionnaire de la mythologie grecque et romaine*, PUF, 1951-1, 1983-9. -- Il mito di Narciso è famoso in tutto il mondo, soprattutto da quando Freud e la sua reinterpretazione psicologica del profondo vi hanno visto principalmente il mito del bisogno di convalida (autocompiacimento, narcisismo), egocentrismo).

Più di una versione.

Un mito si può spesso trovare in una moltitudine di versioni (tipi di testo).

Nota: prima di presentare la versione egocentrica, ecco quella alterocentrica.

Narciso era un giovane che amava profondamente sua sorella, alla quale somigliava anche in modo impressionante. Eppure la ragazza andò incontro a una morte prematura, segnata dal destino. Per non dimenticare mai la sua "immagine", Narciso, chino sulla superficie delle sorgenti, pensava alla sorella che lo fissava riflessa nello specchio.

Tuttavia, invece di immortalare per sempre nella sua mente l'immagine della sorella defunta, la sua forza vitale (in greco: 'dunamis', ciò che permette di vivere e sopravvivere) diminuì a tal punto da farlo deperire.

Nota: Perché il concetto di "dunamis" (energia vitale) è così centrale nei miti (e nelle ballate)? Perché le persone controllano il proprio destino solo grazie a questa forza vitale! Uno stile di vita sbagliato (come quello di Narciso) le influenza.

ER39

Nota: una delle strutture fondamentali in questa versione sembra essere il sistema di “delusione ('frustrazione')/tristezza” (e non “frustrazione-aggressione”). Narciso ha reagito in modo troppo “debole”. In altri termini: è in atto una “sanzione immanente” fatale (= un processo di punizione determinato internamente) che influenza tragicamente la forza vitale, attraverso la quale Narciso prepara la propria rovina. Cedendo alla malinconia (presagio), non seguono la vita e la sopravvivenza, ma la morte (continuazione).

La versione egocentrica.

a. Narciso era figlio della ninfa Liriope e del dio fluviale Cefiso. Alla sua nascita, i genitori consultarono il veggente cieco, o "mantide", Tiresia, riguardo al suo destino. Tiresia rispose: "Vivrà fino al giorno in cui vedrà la propria immagine". Solo in seguito tutti avrebbero compreso il vero significato di questa profezia.

b. L'aspetto di Narciso, da giovane, era di rara bellezza (per mezzo della quale commise 'hybris' (trasgressione)). Era, quindi, il luogo d'incontro di innumerevoli fanciulle e ninfe. Alle quali Narciso rispondeva ripetutamente con disprezzo. -- Finché la ninfa Eco (risonanza) non si innamorò

perdutamente di lui. Eppure, ancora una volta, Narciso ripeté la sua disapprovazione e persino la calunnia. Eco si ritirò nella solitudine, -- consumandosi (per il dolore) sempre di più, -- finché di lei non rimase che una voce lugubre e lamentosa. Tale era la sua forza vitale indebolita.

Ma Eco aveva delle sorelle! Profondamente sconvolte dall'accaduto, si rivolsero alla dea Nemese. Questa dea è nota come la dea della "vendetta divina" e in particolare della "giustizia distributiva" (che punisce le trasgressioni, sia per il bene, come nel caso della bellezza di Narciso, sia per il male, come nel caso del disprezzo di Narciso per il sesso femminile).

Nota : Narciso non condivideva il senso dei valori erotici propri delle ragazze e delle ninfe nel contesto pagano-mitologico. Ciò porterà alla sua espulsione dal "gruppo".

La dea Nemese decise di rendere "giustizia" agli amanti arrogantemente respinti colpendo Narciso – suo pari in magia – con la sua forza vitale, causandone così la morte immediata e l'esclusione dalla comunità. Immediatamente, la profezia di Tiresia si sarebbe avverata.

ER40

L'inganno divino .

a . 'Divino' qui significa "qualsiasi cosa che emana da e/o assomiglia alle divinità del paganesimo" (chiamate "spiriti impuri" o "demoni" dalla Bibbia).

b. 'Inganno' significa "qualsiasi cosa che sfrutti i punti deboli senza che la persona ingannata se ne renda conto". -- Questo è un tema molto frequente nei miti. Kristensen è uno dei rari studiosi di religioni che si è occupato di questo argomento in modo approfondito.

Superati in astuzia dall'ispirazione.

Per colpire qualcuno nella sua forza vitale, come la magia fa ancora quotidianamente, si può instillare in lui un'idea che ha un effetto insidiosamente "negativo".

Quando Narciso andò a caccia, Nemese lo persuase a dissetarsi a una sorgente: fu allora che vide, per la prima volta, il suo volto, in tutta la sua bellezza, riflesso sulla superficie dell'acqua. In quell'istante, si innamorò perdutamente della propria immagine. Tuttavia, quando volle abbracciarla sulla superficie dell'acqua, essa si trasformò in una caricatura.

Ciononostante, per la sua autocompiacenza, continuò a fissarla. A tal punto da dimenticare di mangiare e bere. Di conseguenza, la sua forza vitale si dissolse.

Eufemismo.

Fu trasformato dalla divinità in un fiore che mise radici in primavera: il fiore del narciso (narciso) si riflette, in primavera, nell'acqua di sorgente, – sbocciando, solo per morire in autunno.

Spiegazione mitica.

Nei miti, la bellezza è ingannevole, proprio come la bellissima Lorelei che seduce e prepara la rovina.

a. Il dio locale Ade (solitamente tradotto come 'Ade') o in alternativa: Plutone, il dio degli inferi, è conosciuto a Pulos (letteralmente 'porta'), nell'Elide.

Nota: più di una città, villaggio o quartiere era considerato una "porta dell'inferno" perché la gente era convinta che fossero la dimora e il dominio delle divinità degli inferi. Pertanto, comprendiamo immediatamente cosa intende Gesù quando dice che "le porte dell'inferno" non prevarranno contro la sua Chiesa.

b. Il dio universale Ade, il dio degli inferi, regna su tutto l'oltretomba o "inferno" (che non si riferisce solo al luogo dei dannati), insieme alla sua consorte Persefone (= Persefoneia), la dea degli inferi.

Ebbene, il narciso era, nella mitologia, il fiore di Ade: chiunque lo cogliesse – consapevolmente o inconsapevolmente – vedeva improvvisamente la terra aprirsi nella propria immaginazione e nella propria mente, il dio stesso ascendere e venire a prenderlo. Pensiamo, ad esempio, a Kore, la figlia di Zeus.

ER41

10. Il gruppo mitologico (spiegazione) (41/43)

Il giudizio della divinità . -- Solitamente si dice "giudizio del dio" (ma vogliamo sottolineare che "dio" è maschile e "divinità" è sia maschile che femminile). -- Narciso subisce un "giudizio" da parte delle divinità mitiche (qui principalmente femminili): esse indagano sulle circostanze e "giudicano" che egli debba essere bandito "dal gruppo" mediante la cosa peggiore che si possa

sperimentare magicamente, il colpo mortale alla forza vitale o "dunamis". -- Lo spiegheremo brevemente.

Il concetto di 'ate' (giudizio delle divinità).

Via della biblioteca: A. Bailly E. Egger, *Dictionnaire Grec-Français*, Parigi, 1903, 300s. (ateo, atè)). --Quando organizziamo la moltitudine di significati di 'atè', emerge una chiara struttura storico-religiosa.

Un processo.

'Kinesis' (lat.: motus), processo, è un corso con una sequenza intrinseca. Si può schematizzare in questo modo:

- a. a seguito di un passo falso o altro,
- b. una divinità causa una cecità (coscienza crepuscolare, delirio, persino follia) (in senso molto ampio: anime dei morti, eroi inclusi) a causa di un concetto malfunzionante che, se la persona afflitta lo segue (eredita), causa sventura (incidente, errore di calcolo, in ogni caso "esito negativo").

Semasiologia.

Ora che conosciamo il processo in questione, possiamo determinare i significati della parola o del gruppo di parole (semasiologia),

UN. 'Ateo'.

Significa: "Sono controllato da un delirio ispirato da una divinità e commetto azioni nefaste".

b. "mangiato".

- a. La divinità che causa il processo di inganno (come una dea della punizione).

Nota: Ciò che noi... ci è stato insegnato da Nathan Söderblom, lo studioso di religione, con il termine 'Urheber/Urheberin' (causa/causatrice),

b.1. Lo stato crepuscolare, la responsabilità attenuata, che costituisce il primo effetto dell'intervento divino.

b.2. L'esito negativo, il disastro che ne consegue. -- Questi sono i significati più significativi.

Nota: Le 'Erinni' (dee del destino), tanto temute dai Greci devoti, chiamate 'Eumenidi' (dee benevole) sulla base dell'antifrasi (rappresentare una con non una) - pensiamo alle furie romane -, a volte appartengono alle dee designate da 'ate'. -- Platone, **Gastmaal** 195d menziona Ate.

Nota : è ben noto il detto romano antico: “Quos Jupiter vult perdere dementat” (Chiunque Giove, il Dio Supremo, mandi in rovina, lo priva dei sensi). Si tratta di un'applicazione del prefisso 'ate'.

Spiegazione erodotica.

Via della biblioteca: G. Daniëls, *Studio storico-religioso su Erodoto*, Anversa/Nijmegen, 1946 (circa 27/38 (la visione di Erodoto sul dominio degli dei)).

Erodoto di Alicarnasso (484-425 a.C.) è noto per le sue *Historiai* (letteralmente, Indagini). Divenne subito il "padre della storiografia" (W. Jager afferma: "il padre della geografia e dell'etnologia").

1. Erodoto è Milezior: i fenomeni visibili e tangibili, "secolari" (terreni), sono dati di fatto; gli "archai", i presupposti, sono ciò che è richiesto. In questo, Erodoto si rivela un teologo mitico: spesso tenta, attraverso i fenomeni che tutti possono osservare, di svelare una struttura che governa (e quindi "spiega") gli eventi che descrive.

2. Tale struttura (in termini platonici: idea) è chiamata 'kuklos', ciclo. I fenomeni:

- (a) iniziare in piccolo,
- (b) diventare più grandi,
- (c) raggiungere un picco, preferibilmente per un breve periodo di tempo, che comprenda simultaneamente un valico di frontiera,
- (d) in modo che poi, improvvisamente, tornino a essere piccoli o addirittura insignificanti.

Narciso, visto attraverso gli occhi di Erodoto, mostra un ciclo sia nella versione alterocentrica che in quella egocentrica.

Nella versione alterocentrica: un delirio si radica nella sua mente, cresce fino a raggiungere un picco insopportabile che si rivela fatale. Crede che, fissando la propria immagine riflessa, preserverà per l'eternità il ricordo della sorella.

Nella versione egocentrica: spinto dalla straordinaria bellezza che gli è propria, nella sua mente cresce il vano pensiero di abbandonarsi alla vanità,

una vanità che non solo lo rende compiaciuto di sé, ma lo porta non solo a rifiutare ogni amante, bensì a disprezzarla.

Questo picco provoca la reazione di Nemese, che opera "livellando" (come Daniele), uguagliando, appianando, nello spirito della giustizia distributiva. Che Narciso "sminuisce", cioè ridimensiona per insegnargli la giusta misura, ma proprio per questo viene cacciato dal "gruppo". Con la sua superbia, la sua trasgressione, non fa più parte del "gruppo".

ER43

La struttura di sterzo di Erodoto.

Come E.W. Beth, insieme ad altri, chiari all'epoca, i pensatori greci arcaici e classici riflettevano su un'intuizione di guida o cibernetica. -- Ora delineeremo brevemente tale struttura di flusso.

a. La regola (telos).

«Come la divinità cerca di mantenere una certa uniformità e un certo ordine nella natura mediante la saggia distribuzione delle forze, così ha anche posto dei limiti nella vita degli uomini, la cui violazione non tollererà in alcun caso» (Daniele, oc, 28v).

b. La deviazione (parekbase).

“Quando però l'uomo ignora quei confini e va oltre i suoi limiti, entra in contatto con la 'fthonos' (nota : latino: invidia, 'invidia', meglio: 'intolleranza') delle divinità.” (Daniel, ibid.). Invece di 'fthonos', Erodoto usa anche il termine “nemesis ek theou”, un intervento correttivo o di feedback da parte della divinità.

c. Feedback, recupero (reumatismo, epanortosi).

Come già accennato, la tolleranza delle divinità nei confronti delle deviazioni ha dei limiti! Superato questo limite, ha luogo l'atè, il giudizio divino (che abbiamo spiegato più dettagliatamente in precedenza).

Decisione.

Con questa struttura della cibernetica antica – che si può ancora ritrovare, ad esempio, in *Aristotele*, *Politica V*: 5 (le costituzioni che si discostano dalle norme provocano correzioni) – abbiamo dato alla struttura che abbiamo visto all'opera, ad esempio, nella sventura di Narciso, il suo quadro concettuale completo (struttura di base). Solo se assumiamo come premessa una certa

teleologia (con norme e aspettative) basata sui valori (vedi *R, 01*), possiamo scoprire una certa "logica" nel mito di Narciso (come in molti altri sviluppi).

Nota: abbiamo visto che le divinità dei miti erano solitamente esseri demoniaci che “conoscevano il bene e il male” (come dice la Genesi), che si sentivano a proprio agio sia nel bene che nel male. Erodoto, come Platone in seguito, chiarisce già in qualche modo il concetto di divinità: considera gli dei e le dee liberi dal peccato di invidia (gelosia, ecc.)! Così anche *Platone affermava* (*Fedro* 247a) che “l’invidia è posta al di fuori del coro delle divinità”.

Se si procede in questo modo, si deve introdurre un duplice concetto di divinità: esistono, dunque, divinità buone e divinità malvagie. Tuttavia, questa rappresenta una rivoluzione nella teologia mitica. Cfr. Daniele, oc, 31.

ER44

11. Modello etno-religioso delle dinamiche di gruppo (44/48)

L'etnologia si occupa della descrizione e della spiegazione dei fenomeni primitivi e arcaici, in cui la modernità funge da norma: tutto ciò che è "premoderno" appartiene fondamentalmente al dominio dell'antropologia culturale.

Desideriamo dimostrare che il gruppo mitico è ancora una realtà viva oggi, esaminando ciò che *K. Pfund, *Ich, Waibadi, Regenmacher, Zauberer und König** , **Kreuzlinger**, **Neptun**, 1982*, ci racconta sull'espulsione dal "gruppo" attraverso la magia e le credenze ancestrali. Il libro è una sorta di diario di viaggio strutturato che approfondisce la cultura – i valori, gli obiettivi, le norme e le aspettative – della popolazione delle Isole Trobriand, tra Port Moresby e Rabaul (Papua Nuova Guinea).

Su queste ventidue isole, di cui Kiriwina è la più grande e Tuma – cosa alquanto insolita – continua ad essere l'isola in cui risiedono gli "spiriti" (anime) degli antenati, secondo Pfund... non si tratta di "divinità", bensì del culto degli antenati (manismo) come sfondo della magia che vi prevale.

Gli abitanti sono prevalentemente melanesiani. Waibadi, il capo degli stregoni e anche colui che fa piovere (controlla il tempo; si pensi a Gesù che calma la tempesta), è allo stesso tempo, in virtù della parentela, la persona più importante dopo il re (il figlio della sorella maggiore del sovrano diventa re). Dopotutto, il matriarcato, o la maternità, domina ancora la cultura (come

nell'Europa arcaica). Waibadi è praticamente la figura centrale di questo interessante libro.

Nota: Il ruolo del padre si limita a essere il primo amico nella vita dei suoi figli. Che non sia "legato di sangue" ai suoi figli (secondo la filosofia dei Trobriandesi) è già evidente dal fatto che il bambino appartiene al "totem" della madre ("totem" è un'associazione magica di clan). Tuttavia, egli detiene il monopolio sessuale sulla moglie.

Al di sopra della rete di legami di clan si ergono gli antenati invisibili che si intromettono in ogni cosa come "divinità" supreme (poiché, sebbene Pfund eviti il termine "divinità", il ruolo degli antenati equivale a questo).

«Stregoni e maghi sono i custodi delle antiche leggi grazie alle quali il loro popolo è riuscito a sopravvivere» (Oc, 72). Non si può caratterizzare meglio le antiche religioni e la loro magia che con il termine «sopravvivenza».

ER45

Uccidere.

Oc, 204/220 (Todesmedizin).-- Ci soffermiamo a lungo sull'ultimo capitolo, poiché mostra come la "magia" si serva di mezzi naturali, se necessario, per raggiungere comunque il cosiddetto obiettivo "magico".

Per inciso : si sente spesso dire dagli studiosi che la magia e la sua "mentalità" ("livello di coscienza") appartengono, e continueranno ad appartenere, allo "stadio" puramente primitivo. In altre parole, la magia non si evolve. Dietro questa affermazione si percepiscono, ovviamente, il progressismo e l'evoluzionismo moderni (la cui validità non è stata dimostrata in modo inequivocabile). Vedremo ora cosa c'è di vero in tutto questo.

Il motivo.

Waibadi invia messaggeri ai capi di diversi luoghi per incontrarli e raccogliere le loro opinioni. -- Waibadi dice quanto segue: -- Il tempo era sfavorevole. Il che ha causato un parziale fallimento del raccolto di igname. Il che, a sua volta, ha portato la popolazione a mettere in discussione la sua capacità di influenzare il tempo. -- Di conseguenza, gli antenati non possono ricevere immediatamente la loro parte di raccolto desiderata. Risultato: malcontento. -- Ecco il 'punto di partenza' dell'intero evento dinamico.

A. La spiegazione magico-religiosa.

I primitivi sanno benissimo che i fenomeni richiedono un'interpretazione basata su presupposti. Come lo spiega Waibadi? -- Gli spiriti sono scontenti perché uno dei nostri migliori maghi – così dice – si è lasciato sedurre e ha commesso un efferato omicidio, ovvero Ilamueria di Wawela. Ha abusato spudoratamente della fiducia dei suoi antenati: ha usato senza vergogna la saggezza che gli avevano tramandato per un omicidio.

Ebbene, se n'è andato e ha eluso la sua punizione. Finché le cose rimarranno così, i nostri antenati non saranno ben disposti nei nostri confronti. È quindi nostro dovere sottoporlo alla giusta punizione. Cosa che, amici miei, dobbiamo chiarire ai nostri compagni di tribù.

Gli spiriti sono scontenti.

Ciò fu dovuto all'audace intrusione di un "dim-dim" (straniero, persona bianca) nelle grotte (sacre) di Labai, la culla del nostro popolo. Per inciso, pagò per questo con la vita. Il cocodrillo bianco non fu mai più visto, perché gli spiriti richiamarono l'animale sulla loro isola.

Gli spiriti sono scontenti:

E questo a causa del suicidio di Boulela. Nessuno l'ha sostenuta nell'elaborare il lutto per la morte di Tokosikuma. È stata lasciata sola con la sua sofferenza. Anche noi, che siamo qui seduti ora, abbiamo fallito in questo senso.

ER46

Nota: è chiaro che la confessione religiosa di colpa è già presente in quello stadio primitivo (Cfr. R:06 ; 16 (*Ricoeur*); 21).

B.1.-- Waibadi si dirige verso la piccola clinica di Losuia.

I capi sono tornati a casa. -- Qualche tempo dopo, Waibadi si reca in una piccola clinica (con diciotto letti). -- Ha una conversazione con Orayaysi, suo cugino, un infermiere della clinica. Dopo quella conversazione, gli viene finalmente in mente come punire Ilamueria. Inoltre, più pensava al suo piano, più gli sembrava ispirato dagli spiriti.

Ma per realizzarlo, aveva bisogno della competenza di Ephraim Christmas (della tribù Tolai (Nuova Britannia)), un convertito che era il vice capo della piccola clinica. Con inganno, Waibadi interroga Efralm sui tipi di malattie presenti nella clinica: nove casi di malaria, diverse ulcere tropicali, un caso di linfangite, un caso di bronchite cronica, un caso di parto, un caso di

stregoneria (iperestesia) e un... caso di anchilostomiasi (vermi intestinali), ovvero David di Kavataria.

Hai menzionato gli anchilostomi (...). Per quanto ne so, si annidano nell'intestino. Per favore, spiegami come si può accertare una cosa del genere, visto che non si vedono!

Questa è la vera arte della diagnosi. I segni tipici, tuttavia, sono l'anemia e, di solito, lesioni cutanee sulle gambe.

Quando gli anchilostomi si attaccano al sistema intestinale, dovrebbero esserci segni di ciò nelle feci? Oppure no?!

Per questo è necessario il microscopio: gli escrementi devono essere disciolti in acqua molto salata. I residui di cibo si depositano sul fondo, mentre i vermi galleggiano in superficie.

Waibadi ne sapeva abbastanza.

Nota: Ciò chiarisce fin da subito che “la mentalità magica” è effettivamente disposta ad apprendere e si sta immediatamente “evolvendo”.

B. II.-- La competenza di Waibadi in materia.

Anni prima, un medico europeo di nome Waibadi aveva descritto il ciclo vitale degli anchilostomi. -- Le uova da cui si sviluppano le larve si trovano negli escrementi, che, una volta nel terreno, continuano a crescere fino a diventare creature microscopiche. Finché non si attaccano a piedi e gambe e penetrano nella pelle, provocando un forte prurito.

ER47

Entrano nei vasi sanguigni, quindi nei polmoni e infine nell'intestino. A quel punto, raggiungono una lunghezza di otto-dieci millimetri. Raggiungono la maturità sessuale, si attaccano al tessuto cellulare e si nutrono di sangue, provocando un'anemia a rapida insorgenza.

B.III. - “... Un omicidio perfetto deve essere possibile”.

Gli studiosi sostengono che la “mentalità magica” appartenga ancora alla “fase infantile”. Vedremo se ciò corrisponde al vero.

Improvvisamente, secondo Pfund, si scoprì un ulteriore aspetto dell'anchilostomiasi: con l'aiuto di questi vermi, sarebbe possibile un omicidio perfetto. Immaginate: un essere umano indesiderato viene infettato senza che nessuno se ne accorga, ad esempio somministrandogli cibo contenente vermi! Solo dopo molto tempo la sua malattia diventa visibile, quando nessuno pensa

più a un'infezione deliberata o ne trova tracce! Quale cibo scegliere? Non deve essere cotto, ad esempio (per non distruggere le uova)! "Improvvisamente Waibadi si fermò: "Latte di cocco! Sì, latte di cocco!" Ilamueria sarebbe caduta nella trappola."

Orayaysi, la cugina, ascoltò con stupore le parole dello zio (...). Aveva urgente bisogno di escrementi, e in particolare di quelli di Davide di Cavataria.

Nelle isole Trobriand, dove la pulizia fisica è uno dei comandamenti più importanti, gli abitanti, se possibile, evitano il luogo in cui si trova Popu. -- "Quindi doveva essere magia!" Sebbene gli studi di Orayaysi a Port Moresby avessero sollevato forti dubbi sulla magia, si stupiva ripetutamente di come, ora che viveva di nuovo nella sua regione natale, cadesse sotto l'incantesimo delle idee della sua giovinezza.

CI - "Dimmi cosa devo fare".

Tomeyawa, un grande mago di Lalela, sull'isola di Kitava, viene invitato da un messaggero. — "Ti ho convocato perché sono stato incaricato dagli spiriti dei nostri antenati di espiare la vergognosa azione di Ilamueria. Tu, Tomeyawa, hai il diritto di partecipare al giudizio che verrà pronunciato su Tuma (*nota: l'isola degli spiriti ancestrali*)."

I grandi spiriti hanno deciso di richiamare Ilamueria nel regno degli spiriti. Poiché egli risiede su Kitava, il tuo nome è stato menzionato come quello del mago che solo (oltre a me) può essere iniziato a questa impresa.

ER48

Sai che il tuo ruolo in questa vicenda ti procurerà grande onore nell'aldilà. Quindi dimmi se possiamo contare su di te.

"La mia collaborazione è una certezza per i grandi spiriti e per te. Dimmi cosa devo fare. (...). Ho sempre osservato le leggi di coloro che ci hanno preceduto e mi sono assicurato che tutti i totem vivessero secondo i precetti. Eseguirò scrupolosamente le istruzioni dei grandi spiriti che ascolto attraverso la tua bocca."

Nota: Sia il manismo (culto degli antenati) che il totemismo (appartenenza a un clan) governano il comportamento dei Magi. Questi tre elementi – manismo, totemismo e magia – formano una struttura tripartita presente praticamente ovunque nelle culture premoderne.

Waibadi: "Ti do qui uno strumento che i medici bianchi usano per iniettare medicine." Dopodiché prende mezza noce di cocco, in cui aveva versato dell'acqua, e mostra a Tomeyawa come usare la siringa. -- Una volta che il suo compagno mago ha imparato la tecnica, dice: "Tienila. Ora ti do una medicina che i miei antenati mi hanno lasciato in eredità. (...). Inviterai Ilamuera. (...). Gli offrirai da bere una noce di cocco che hai preparato poco prima. (...) Hai la siringa con la medicina che ti consegnerò."

Nota: Il liquido con gli anchilostomi dentro - riempito e lo preme nel latte di cocco. (...). Il rimedio magico che stai ricevendo ora non è mai stato usato prima. Agisce lentamente." -- Waibadi prepara la medicina - un termine contenente antifrasi - con ciò che Orayaysi gli aveva fornito e la dà a Tomeyawa.

C. II.-- "Professore, il paziente di Wawela è appena deceduto!"

In seguito, Waibadi fa visita al professor Whitmore (che studia le usanze degli abitanti delle isole Trobriandesi).

Waibadi si alzò e strinse la mano a Whitmore per salutarlo. (...) Sua cugina Orayaysi era sulla soglia. Lo guardò sorpresa: la sua presenza nell'ufficio del professor Whitmore la confondeva. (...).

«Professore, il paziente di Wawela, il mago Ilamuera, è appena morto.» Waibadi abbassò lo sguardo per rendere impercettibile qualsiasi accenno di segno di disapprovazione. «Di cosa soffriva?» «Anchilostomiasi. Vermi intestinali!» borbottò Whitmore.

Conclusione. -- L'agente letale non aveva nulla di magico. Era un agente letale naturale. Solo il contesto in cui è stato utilizzato era "magico".

ER49

12. Zombificazione (49/57)

Le dinamiche di gruppo insite nella religione Vodù ad Haiti sono chiaramente espone nella pratica nota come "zombificazione". Approfondiremo questo aspetto per chiarire il concetto di "primitivologia" (etnologia), necessario per comprendere appieno le questioni relative alla "pre- e postmodernità".

1. Non pensiamo che la primitivologia sia così recente. *Helmut von Glasenapp*, **De niet-Christelijke religieen**, *Antw./Utr.* , *Standard*, 1967, 216, afferma che Poseidonio di Apamea (-134/-51; Stoico patrocinator,

precursore del successivo neoplatonismo) si occupò già seriamente dei fenomeni tra i "primitivi" e dei loro presupposti.

E Otto Willmann, **Geschichte des Idealismus, I (Vorgeschichte und Geschichte des antiken Idealismus)*, Braunschweig 1907-2, 696, afferma: i neoplatonici (250/600), alla ricerca della "teosofia", quella saggezza derivata dalle divinità, cercarono di trovare precursori del loro modo di pensare, non solo tra i primi e gli antichi Greci, ma anche molto oltre (Egizi, Iraniani, Indiani).

2. La ricerca moderna inizia solo con il gesuita J.F. Lafitau (1670/1740). -- I moderni scoprono, nel loro modo etnocentrico, "i selvaggi", in seguito chiamati "i popoli della natura" (Herder (1784)) e, ancora più tardi, "i primitivi". -- Questo stabilisce immediatamente il quadro in cui collochiamo lo studio degli zombie.

Via della biblioteca: Wade Davis, *Il serpente e l'arcobaleno*, Amsterdam, Contact 1986 (/ / *Il serpente e l'arcobaleno*, New York, 1985).

È il 1982: Wade Davis, uno studente di etnobotanica (specializzato principalmente nelle piante dei nativi americani), viene incaricato dal suo professore all'Università di Harvard di indagare sul campo su come vengono creati gli zombi, ipotizzando che ciò avvenga tramite l'uso di un veleno che induce una morte apparente.

Il motivo .

Punto di partenza: il fatto inconfutabile che la zombificazione sia ben più di una semplice trovata sensazionalistica dei film horror. Ecco, in breve, i dettagli.

1. Clairvius Narcisse.-- Il suo certificato di morte risale al 1962. Nel 1980, camminava vivo nel mercato dell'Estère.

Descrizione. -- "Fisicamente, mi sembrava in buone condizioni. Parlava lentamente ma chiaramente. Quando gli ho chiesto delle sue esperienze, ha raccontato più o meno la stessa storia che avevo sentito dal dottor Nathan S. Kline (il professor Evans Schultes mi aveva mandato da questo psichiatra e psicofarmacologo di New York)."

ER50

Tuttavia, aggiunse alcuni dettagli straordinari. Una cicatrice sulla guancia destra, vicino alla bocca, era stata causata dal chiodo conficcato nella bara. La cosa incredibile era che ricordava di essere rimasto cosciente per tutta la durata dell'accaduto e che, completamente "paralizzato", aveva sentito sua sorella piangere.

Ricordava che il suo medico lo aveva dichiarato morto. Sia durante che dopo il funerale, aveva avuto costantemente la sensazione di fluttuare sopra la sua tomba. Quella era stata la sua anima – sosteneva – pronta per un viaggio interrotto quando il bokor (*nota* : wijman), – l'uomo della (magia nera) ad Haiti, e i suoi assistenti erano apparsi sulla scena.

Non sapeva più da quanto tempo giacesse nella tomba quando arrivarono. Pensò: "Qualcosa come tre giorni". Avevano chiamato il suo nome e la terra si era aperta. Aveva sentito dei tamburi, un suono sordo, vibrante. E poi aveva sentito il bokor cantare. Non riusciva quasi a vedere; lo avevano afferrato e lo stavano picchiando con una frusta di sisal.

Poi lo legarono e gli imbavagliarono la bocca. Due uomini lo portarono via a piedi. Camminarono verso nord per metà della notte, finché non incontrarono un altro gruppo di persone che avevano preso Narcisse sotto la loro tutela.

«Camminavano di notte e si nascondevano di giorno. Così fu passato da un gruppo di persone all'altro, finché non giunse nella piantagione di canna da zucchero che sarebbe stata la sua casa per due anni». (Oc, 65 e segg.). Cfr. anche oc, 85 e segg.

Questo conclude il primo esempio.

2. *Francina Illeus* ("Ti Femme").

Dichiarata morta il 23 febbraio 1976, all'età di trent'anni. Deceduta ufficialmente da un funzionario del tribunale. -- Nell'aprile del 1979, alcuni agricoltori al mercato di Ennery l'avevano vista vagare senza meta e si erano accorti che era "uno zombie". Gli agricoltori provenivano dalla stazione missionaria battista di Passereine e li avevano segnalati a Jay Ausherman, il responsabile americano della stazione missionaria. Questi si recò a Ennery e trovò Francina emaciata seduta per terra al mercato con le dita davanti al viso.

ER51

Il giudice di Ennery, che non sapeva cosa fare con una persona che era "morta secondo la legge", fu ben lieto di affidarla alle cure di Jay Ausherman. Questi la affidò a Lamarque Douyon, lo psichiatra (1961: Centre de Psychiatrie et Neurologie).

A quel tempo, era malnutrita, muta e "negativista". Per tre anni, Douyon aveva cercato di attivare la sua guarigione con l'ipnosi e l'anestesia. Eppure le sue capacità rimasero minime. I suoi occhi restavano "fissi all'infinito". Ogni gesto mostrava la fatica che le costava. Ora parlava, ma a bassa voce, con un tono acuto e sottile, e anche allora solo quando Douyon la spingeva delicatamente.

I sintomi pre-fatali.

Cosa provano le persone trasformate in zombificatrici qualche tempo dopo l'"attacco" di cui sono vittime? "Al momento della sua presunta morte, Narcisse soffriva di difficoltà digestive, edema polmonare, uremia (avvelenamento dovuto a prodotti di scarto nel sangue che normalmente vengono eliminati attraverso l'urina), ipotermia, rapida perdita di peso, pressione sanguigna elevata". (Oc, 134;-- 63, 118).

-- Onestamente: "abbastanza da morire"!

Per inciso: i giapponesi a volte mangiano il pesce palla (fugu), con conseguente avvelenamento. Davis osserva che l'avvelenamento da tetrodotossina associato a questo include "praticamente tutti" gli stessi sintomi di quelli associati alla zombificazione.

Esperienza di pre-morte autoscopica.

Oc. , 156 e segg. -- «Sentiva continuamente di fluttuare sopra il suo corpo. Quando lo seppellirono nel cimitero, continuò a fluttuare sopra la lapide, costantemente consapevole di ciò che accadeva. Era sereno. Non aveva paura. Sentiva che la sua anima stava per intraprendere un lungo viaggio. E la sua anima viaggiò davvero, affermò, e compì lunghi viaggi attraverso la terra, viaggi senza tempo, irreali eppure estremamente reali.»

I suoi viaggi si svolsero in un gran numero di "dimensioni" eppure: lo riportarono ogni volta alla tomba. -- Aveva completamente perso il senso del "tempo": la sua tomba era l'unico asse attorno al quale ruotava la sua esistenza. -- Il che accade anche nell'avvelenamento da tetrodotossina!

Per inciso: "autoscopia" significa "vedere se stessi (il corpo e ciò che si fa con esso) come un'entità extracorporea (anima)". Come è noto, questo accade

frequentemente ai pazienti che hanno subito un intervento chirurgico e, dopo un simile viaggio dell'anima, riacquistano conoscenza e raccontano tutto.

ER52

Il mito di Er.

Platone, Politeia x (614 e segg.). -- L'ultima parte della *Politeia* di Platone narra un mito orfico-pitagorico, liberamente adattato da lui stesso, sull'aldilà.

La storia di un uomo dal carattere forte, Er il Panfilio. Trovò la morte in battaglia. Quando, dieci giorni dopo, i resti, che già cominciavano a decomporsi, furono rimossi, il suo era ancora intatto. Fu portato a casa per essere sepolto. Ma, il dodicesimo giorno, mentre giaceva sulla pira, Er tornò in vita.

Quando ebbe riacquisito completamente i sensi, raccontò ciò che aveva visto nell'aldilà. Non appena – disse – la sua anima aveva lasciato il corpo, aveva viaggiato insieme a molte altre (...).

Nota: si nota che l'antica tradizione orfico-pitagorica conosceva fenomeni che presentano una fortissima somiglianza con ciò che descrivono gli zombi. - Cfr. R. Baccou, trad., *Platon, République*, Parigi, 1966, 379.

Altre testimonianze.

Gli eschimesi, come molti indiani, samoiedi e finlandesi, affermano che ogni essere vivente, anzi, persino ogni oggetto, possiede un'immagine sottile (fantasma) — "una somiglianza immateriale" —. -- Così letteralmente *H. von Glasenapp, De niet-Christelijke godsdiensten*, Antw./Utr., 1967, 225.

Nota: l'“immagine di accompagnamento” non è l'anima, ma piuttosto ciò che viene “irradiato” dalla realtà generatrice di immagini e che viene “visto” o “percepito” dai sensibili e dai “vedenti” (i dotati di doti mantiche). Pertanto, l'anima sottile stessa, a suo modo, emette un'immagine.

Nota - Democrito di Abdera (-460/-370; atomista), che proclamò una dottrina simile: gli esseri extraterrestri, ad esempio, emettono 'eidola', immagini, che vengono spesso recepite dagli umani. —Cfr. W. Röd, *Die Philosophie der Antike, 1 (Von Thales bis Demokrit)*, Monaco, Beck, 1976, 193.

Tanto per dire quanto riguarda la percepibilità dell'anima, elemento centrale dello stato sepolto degli zombi.

Nota: è anche possibile indurre consapevolmente un'esperienza extracorporea: Carlo Ginzburg, *De Benandanti (Stregoneria e riti di fertilità nei secoli XVI e XVII)*, Amsterdam, Bakker, 1986, in particolare pp. 41 e segg.

Sia i Benandanti che le streghe (contro cui combattono) lasciano i loro corpi per viaggiare (per partecipare agli incontri), dopo essersi cosparsi di "unguenti e oli" poco prima di addormentarsi, e per continuare a vivere, e di questo possono raccontare storie.

ER53

L'esistenza degli zombie.

Oc, 154 ss. -- "La metamorfosi di Clairvius da uomo a zombie fu un esempio molto particolare di morte voodoo. -- Per mezzo dell'incantesimo di uno stregone, si mise in moto un lungo processo, durante il quale vennero sfruttate le più grandi paure della vittima e mobilitata la credenza della comunità che rafforzava questa paura, finché, alla fine, non sopraggiungeva la morte.

Agli occhi dei contadini haitiani, Narcisse era veramente morto, e ciò che era stato magicamente dissotterrato non era più un "essere umano". -- Proprio come molti stregoni nel mondo, il bokor che aveva ordito la sua morte possedeva un oggetto, -- in questo caso, un veleno ingegnoso (...). Tuttavia, alla fine non fu la polvere a sigillare il destino di Narcisse, ma il suo stesso cervello.

Nota: in questo testo, Davis sottolinea l'influenza delle idee riguardanti la magia, il Vodún e gli zombi diffuse all'interno del gruppo.

«Per Narcisse, uno zombi era un essere senza volontà che risiedeva al confine del mondo naturale, un essere che non poteva esprimersi né come spirito né come umano. Gli zombi non parlano; non sono in grado di badare a se stessi e non conoscono nemmeno il proprio nome. Il loro destino è la schiavitù. (...) Un destino (...) che è letteralmente peggiore della morte: la perdita della libertà fisica che la schiavitù comporta e il sacrificio dell'autonomia personale (indipendenza) che deriva dalla perdita dell'identità. (...)»

E, per risparmiare al defunto una sorte così orribile, i parenti a volte, seppur a malincuore, mutilano il cadavere (*nota:* pensate al chiodo che

conficcano nel legno della bara per ucciderlo davvero) se sospettano che siano stati orditi "sporchi trucchi". A meno che, ovviamente, la famiglia stessa non sia coinvolta nella zombificazione.

Nota: a quanto pare, dopo lo scavo lo zombie è ancora "un essere vivente" ma "non più se stesso" (perdita di identità), eppure economicamente utile per lavori di routine – lavori del tipo più semplice, ad esempio per un agricoltore. – "Eppure: data la disponibilità di manodopera a basso costo, non sembra esserci alcun motivo economico per creare una forza lavoro sottopagata".

Nota : in altre parole, Davis insinua che la ragione della zombificazione risieda altrove. Non in calcoli economici.

ER54

L'ipotesi di Zora Neale Hurston, Tell My Horse (1939).

In una monografia di Melville Herskoville sulla società Vodoo, si legge che nella valle di Mirebalais esistevano società segrete – si pensi, ad esempio, alle nostre "logge" – che "terrorizzavano" la popolazione locale. Secondo Herskoville, noto esperto di Africa, queste società segrete impiegavano metodi che ricordavano quelli dello Zangbeto, una società segreta che conosceva dal Dahomey (dal 1975 Benin, nell'Africa occidentale).

Le società segrete haitiane erano così inaccessibili che Herskovits era riuscito a scoprire con grande difficoltà solo i nomi di due di esse: "bisago" (che ricorda "bizango", il nome di una società segreta) e "les Cochons sans Poils" (i maiali senza pelo).

Hurston era una giovane etnologa afroamericana, nata in un villaggio interamente abitato da neri in Florida, con una profonda conoscenza delle radici della sua cultura nera. Di conseguenza, fu in grado di condurre ricerche sul campo nel profondo Sud degli Stati Uniti, in particolare attraverso l'osservazione partecipativa.

Si recò anche ad Haiti. Applicò lo stesso metodo, ma con scarso successo: "Secondo i suoi informatori, le società segrete haitiane si riunivano in segreto di notte, richiamate da un tamburo speciale dal suono acuto. I membri si riconoscevano attraverso saluti ritualizzati appresi durante l'iniziazione e tramite documenti d'identità (passaporti) (...) (Oc,239).

Nonostante il suo metodo di indagine di ispirazione africana, Hurston non scoprì che sono queste società segrete a praticare la zombificazione. Tuttavia, i suoi studi la indirizzarono sulla strada giusta.

Nel 1976, Michel Laguerre, un giovane antropologo haitiano, riuscì a mettere alla prova l'ipotesi di Hurston. Alcuni contadini, un tempo invitati a diventare membri, si erano convertiti al protestantesimo: osavano parlare! Affermavano che le società segrete esistono in ogni parte di Haiti, ognuna con un territorio ben definito.

Nomi: Zobop, Bizango, Vlinbindingue, San Poel, Mandingue e Macandal. L'adesione era subordinata all'invito e all'iniziazione. Ne facevano parte sia donne che uomini. Si trattava di un'organizzazione autoritaria. Ma, contrariamente a quanto credeva Hurston, queste società non erano criminali.

ER55

Al contrario: erano la coscienza per eccellenza della popolazione contadina, una struttura più o meno politica della popolazione voodoo. Il loro compito primario era la protezione della comunità. – “Proprio come le società segrete dell'Africa occidentale, quelle haitiane erano, agli occhi di Laguerre, il principale arbitro in materia di cultura” (Oc, 242).

Nota: In modo molto simile, K. Pfund scrive, *Ich, Waibadi, Regenmacher, Zauberer und König*, *Kreuzlingen*, 1982, 72 e segg.*: i maghi sono in gran parte responsabili del benessere della società. L'applicazione dell'ordine tribale per garantire il sostentamento dei deboli, degli anziani e degli infermi. L'esercizio della funzione di poliziotto, giudice e punitore in una società che... non conosce prigionieri. L'ancora delle persone nel loro lavoro. Le cerimonie religiose che invocano l'aiuto degli spiriti.

Il divario culturale.

Lo abbiamo già detto: premoderno e moderno sono separati da un abisso.

a. La popolazione rurale, ad esempio, non considerava affatto la zombificazione un crimine, anzi, tutt'altro. Per i gruppi riconosciuti, si trattava di una sanzione sociale in risposta a una trasgressione.

b. Le principali autorità mediche e l'élite occidentalizzata consideravano la zombificazione un crimine da eradicare. -- "Non c'era dubbio che nell'Africa occidentale gli organi giudiziari usassero veleni per punire coloro che

violavano i codici delle società segrete. Hurston aveva ipotizzato che le società segrete di Haiti applicassero lo stesso tipo di sanzione." (Oc, 243).

La trasgressione dei confini da parte di Narcisse.

Oc, 155v. -- Nel suo territorio ereditario - lakou - Narciso fu esiliato a causa di una disputa sulla vendita di terre ereditate. Suo fratello - e tutta la sua famiglia - non erano d'accordo con lui. Ne seguirono numerosi litigi con i fratelli. Aveva guadagnato denaro, ma non voleva aiutare la sua famiglia. Inoltre, aveva corrotto innumerevoli donne (secondo Angelina Narciso, sua sorella; oc, 88v.).

Suo fratello lo aveva "venduto" al bokor. -- Una cosa del genere viola i "tabù" e, in greco antico, è "hybris", una trasgressione (vedi oc, 289, dove viene fornito un elenco di sette tabù: guadagno eccessivo, rubare la moglie di un altro uomo, mancare di rispetto ai propri pari, diffamare, ecc.).

ER56

'Tabù'

Originariamente 'tapu' (Pacifico meridionale).-- Fin dai tempi di Totem e Tabù di Freud, è in circolazione un concetto psicologizzato (in una fase pre-morale, qualcuno proietta su qualcos'altro qualcosa che deve essere "evitato", a partire da un conflitto interiore).

Via della biblioteca: Hutton Webster, *Le tabù (studio sociologico)*, Parigi, 1952. -- Tutti gli ambiti della vita sono protetti da cose da evitare: gli spiriti, i morti (la morte stessa), -- gli stranieri, -- le figure autoritarie, -- le cose consacrate (templi, tombe, oggetti di culto), -- i rapporti sessuali, la gravidanza, l'avere molti figli, -- la separazione dei sessi, -- i prodotti alimentari, -- i beni materiali. -- Linguisticamente: "Non devi" o "Da evitare". - Webster distingue due tipi principali, vale a dire ciò che è tabù sulla base di divinità o simili, e ciò che è tabù "automatico", cioè di per sé.

Conclusione. -- Ciò che è inviolabile, ciò che non deve essere violato, è tabù.

Il contesto religioso.

Davis si sofferma a lungo sui presupposti religiosi. -- Ad esempio, afferma, ac, 192, che il voodoo è un animismo. Animismo di solito significa "credenza nell'anima e negli spiriti". Il voodoo ha una dottrina più ampia sugli spiriti e una dottrina più ampia sull'anima.

I 'loa' (pronunciato: lwa) o spiriti, divinità se preferite, sono numerosi e funzionali (Usener): Ogoun è il loa del fuoco, Agwe il loa del mare. Erzulie è il loa dell'amore e della passione. Ghede è il loa dei morti. Edm.

L'anima è multiforme:

n' âme è l'anima in quanto fonda il corpo biologico (dopo la morte entra lentamente negli organismi della terra);

z'étoile è l'anima in quanto rimane di una vita precedente come stella fortunata, negli alti cieli;

ti bon ange è l'anima in quanto fonte dell'individualità (forza di volontà, carattere);

L'anima è un grande bene nella misura in cui si immerge nell'energia cosmica totale.

Il Ti Bon Ange è il bersaglio della magia. Ciò è tanto più comprensibile in quanto il Ti Bon Ange si allontana facilmente (ad esempio, durante il sonno nei sogni; anche dopo un improvviso spavento, quando ci si sente "vuoti"). Soprattutto durante uno stato di ebbrezza, o "trance", quando un loa entra nel seguace del voodoo, il Ti Bon Ange (quella che chiamiamo l'anima individuale) viene reso inoperativo.

Da qui la grande cura dedicata a proteggere il ti bon ange dalla magia (nera). La zombificazione ha qualcosa a che fare con l'isolamento del ti bon ange da parte del bokor.

ER57

La fuga di Narcisse.

Oc, 86v.. -- Narcisse spiegò di essere stato venduto a un bokor di nome Josef Jean che lo aveva tenuto prigioniero in una piantagione. Insieme a un gran numero di altri zombi, aveva lavorato lì come bracciante dalla mattina alla sera. L'unico riposo che si concedevano era riservato all'unico pasto che ricevevano al giorno: mangiavano normale cibo contadino, -- quindi non c'era assolutamente alcun accenno al sale (*nota*: il sale, ad Haiti, è un mezzo di rivelazione in questioni occulte).

Una coincidenza ha determinato la sua "liberazione": un prigioniero si era rifiutato di mangiare per diversi giorni, venendo ripetutamente picchiato per la sua ribellione. Mentre veniva nuovamente picchiato, lo zombie riuscì ad afferrare una zappa con la quale, in un impeto d'ira, uccise il bokor.

Dopo la morte del loro "padrone", gli zombi si erano dispersi in tutte le direzioni. Dopo la sua liberazione, Narcisse rimase al nord per anni, dopodiché si trasferì al sud, dove visse per otto anni. Sebbene non osasse tornare al suo villaggio – per paura del fratello – aveva scritto molte lettere alla sua famiglia, che non rispose mai. Finché non apprese della morte del fratello. La comunità rimase sconvolta al suo ritorno. Gli abitanti del villaggio lo schernirono. Per proteggerlo, le autorità lo rinchiusero in prigione. In quel momento, il dottor Lamarque Douyon lo accolse nella sua clinica privata. Cfr. *R 51* .

Nota : a differenza del metodo in vigore nelle Isole Trobriand, dove non esiste una prigione, il sistema del bokor equivale a una forma di lavoro forzato.

La polvere degli zombie.

Via della biblioteca: *Cedos, Dipartimento investigativo criminale. -- Rebondissement dans l'affaire de la "poudre à zombies", in: Journal de Genève 03.06.1989.--*

1983: Davis ottiene la polvere magica dalle mani di cinque "maghi". Essa contiene ossa macinate di un bambino dissotterrato, minerali, piante e creature (rospo, tetrodonte (= pesce palla)).

1986: Alcuni specialisti non trovano "nulla"; altri non osano pubblicare nulla. Finché il dottor Rivier (Losanna) non scopre che, se la polvere non viene trattata con acqua, contiene piccoli frammenti di minerali taglienti che lacerano la pelle e permettono al veleno (TTX = tetrodotossina) di entrare nel flusso sanguigno.

ER58

13. Dinamiche di gruppo bibliche (58/61)

in *R 04*. -- Ora lo approfondiremo un po'.-- Invece di teorizzare, prendiamo delle situazioni per illuminarle brevemente da un punto di vista teorico.

Ad esempio, *Matteo 2:1/8 (La raccolta delle spighe di grano di sabato)*: In quel tempo Gesù attraversava i campi durante la mietitura, di sabato. I suoi discepoli ebbero fame e, sedutisi, colsero delle spighe e le mangiarono.

I farisei notarono ciò e dissero: «Ecco, i tuoi discepoli fanno ciò che non è permesso di sabato!». Ma Gesù rispose: «Non avete letto ciò che fece Davide quando ebbe fame con i suoi discepoli? Come entrò nella casa di Dio e come

mangiarono i pani della presentazione, che né lui né i suoi discepoli potevano mangiare, ma solo i sacerdoti? O non avete letto nella Legge che, durante il sabato, sono proprio i sacerdoti nel tempio a violare il riposo sabbatico senza esserne colpevoli? Io vi dico: ecco, qui c'è uno più grande del tempio. Se aveste veramente compreso che cosa significa: "Voglio misericordia e non sacrificio", non avreste condannato gli innocenti. Perché il Figlio dell'uomo è il Signore del sabato».

Come giustamente afferma *La Bible de Jérusalem* : non la raccolta delle spighe di grano, ma piuttosto "il lavoro" di sabato, era, secondo una possibile interpretazione di *Esodo 34:21* , proibito dalla casistica ebraica (interpretazione morale dei casi). Gesù, che si comporta come "il Figlio dell'uomo", cioè come colui che manifesta il comportamento di un essere umano (e non, come si dice nel profeta Daniele, il comportamento degli animali), che sa che dopo la sua umiliazione sarà glorificato, agisce già, prima che tale glorificazione sia pienamente presente, come "il Signore del sabato".

Nota: ciò ci ricorda *Atti 17:31* : "Ecco, Dio chiude gli occhi sui tempi dell'ignoranza. Ora fa conoscere a tutti, ovunque, il pentimento, perché ha stabilito un giorno in cui l'universo sarà giudicato con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha destinato a questo scopo, e di cui ha dato prova a tutti risuscitandolo dai morti".

Nota: in altre parole, la cultura ebraica di quei tempi aveva un proprio sistema di valori, norme, ideali e aspettative che Gesù apparentemente sostituisce con un altro sistema di valori, ideali, norme e aspettative, almeno in parte.

ER59

Nota: rileggere *R 56 (tabù)*. L'interpretazione iper-rigida riguardo al riposo sabbatico, che persiste ancora oggi tra gli ebrei "ortodossi" (di retta fede): premere un contatto elettrico di sabato, ad esempio, è "peccato", è chiaramente un esempio di una tipica visione biblica dei tabù. Altrettanto rigida e ristretta come quella dei "Gentili".

Nota: come San Paolo chiaramente insinua in *Galati 4:3* : "Anche noi, nella nostra ingenuità, eravamo soggetti agli 'elementi del mondo'". Secondo *la Bibbia di Gerusalemme* , "elementi del mondo" significa tutto ciò che è una prefigurazione di questo ordine terreno, di cui il sistema di valori della Legge ebraica è un'applicazione, un sistema di valori che ha come prefigurazione gli

spiriti extraterrestri - cfr. *KF - RH 45* (*spiriti degli antenati*); *56* (*dottrina degli spiriti*) -, solitamente chiamati 'angeli' nel linguaggio biblico, i quali, per mezzo della Legge (*Galati 3:19*), tentarono di mantenere l'universo sotto il loro potere per amore del giudaismo. Il che, in definitiva, era semplicemente una volontà di potere. Gesù, come giudice supremo, come abbiamo appena visto, anticipa la fine dei tempi per spezzare quella volontà di controllo.

Un secondo campione .

Giovanni 8:2/11. -- La donna adultera. -- All'alba, Gesù si trovava di nuovo nel tempio. Tutta la folla si avvicinò a lui. Egli si sedette e insegnava. -- Gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio e la posero davanti a loro. -- Dissero a Gesù: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora, nella Legge Mosè ci ha prescritto di lapidare donne come queste. Tu, che cosa hai da dire?».

Dicevano questo per mettere Gesù alla prova, per trovarlo colpevole. Ma Gesù si chinò e scrisse per terra con il dito. Essi però insistettero con la domanda. Allora Gesù si rialzò e disse: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei!».

Gesù si chinò di nuovo e scrisse per terra. Udito ciò, però, se ne andarono uno dopo l'altro, cominciando dai più anziani.

Rimase solo con la donna ancora in cerchio. Gesù si raddrizzò e disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Lei: «Nessuno, Signore». Gesù: «Neanch'io ti condanno. Va' libera senza abbandonarti al peccato».

ER60

Nota:

a. Il tabù, ancora una volta segno degli elementi cosmici che spingono la casistica all'estremo e quindi colpevolizzano senza fine, è qui considerevolmente più 'inviolabile' di quello del riposo sabbatico.

b. Poiché Gesù si pone come un deviante, ovvero in relazione al sistema di valori, le persone cercano di coglierlo in flagrante mentre commette "deviazioni colpevoli". Per bandirlo. -- Questa è l'eterna dinamica di gruppo!

Terzo campione.

Luca 7:36 e seguenti -- Unzione da parte di un peccatore. Secondo gli studiosi delle Scritture, questo evento è narrato solo da Luca, il medico greco. Ecco l'essenza.

Un fariseo invita Gesù a “cena”. “Guarda, una donna che in città era considerata una peccatrice!” Aveva con sé un piccolo vasetto di profumo. “Con gli occhi pieni di lacrime, lo seguì fino ai suoi piedi. Si mise a piangere e le sue lacrime caddero sui piedi di Gesù. Ma li asciugò con i suoi capelli, li baciò e li unse con il profumo.

Quando il fariseo (...) vide ciò, disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è questa donna che lo tocca e che cos'è: una peccatrice!».

Ma Gesù (...): «Simone, devo dirti una cosa. (...)» Il resto è noto: Gesù perdona i suoi peccati, il che implica che lei – vista dalla prospettiva della morale degli ultimi tempi e dalla sua posizione di giudice – ama molto più del fariseo di spicco. – Il che i presenti percepiscono come una trasgressione: «Chi è lui per osare perdonare i peccati?»

Nota-- *G. van Rad, Theologie des Alten Testaments, I (Die Theologie der geschichtlichen Ueberlieferungen Israëls)*, Monaco, Kaiser, 1961, 428, ci dice – con *Geremia 18/19* – che la legge caratterizza il sacerdozio, dove la parola caratterizza la profezia e l'intuizione caratterizza la sapienza.

Ci troviamo subito di fronte a tre tipologie di testo. Nella sua **Theologie des Alten Testaments, II (Die Theologie der prophetischen Ueberlieferungen Israëls*)*, Monaco, 1961, 314 e segg., l'esperto von Rad elabora ampiamente una quarta tipologia di testo, ovvero il genere apocalittico. Un tipo di scrittura (e di espressione orale) che si afferma sempre più a partire dal profeta Daniele. -- Ebbene, una delle caratteristiche, in termini pratici, di un apocalittico è la chiaroveggenza (il dono mantico).

ER61

Ciò che gli altri percepiscono come "misterioso" o persino "bizzarro" è, per chi lo rivela ("apo.kalupsis" significa letteralmente "rivelazione" (di ciò che è velato, occulto, nascosto)), "chiaro" - trasparente.

E infatti: «Gesù non si fidò di loro perché li conosceva tutti e perché non aveva bisogno che alcuno gli desse informazioni su nessuno, poiché egli stesso

sapeva benissimo ciò che accadeva nel cuore degli uomini» (*Giovanni 2:24/25*).

San Giovanni è dunque molto chiaro: Gesù, in quanto giudice dei vivi e dei morti, era dotato di un dono speciale: riusciva a leggere nelle persone, come tutti i buoni veggenti. È significativo che San Giovanni sottolinei la diffidenza: «Mentre si trovava a Gerusalemme durante la Pasqua, molti credettero nel suo nome, per i segni che egli compiva» (*Giovanni 2,23*). In altre parole: è proprio per questo che è stato evidenziato il suo "successo"! (Cfr. *Giovanni 9,39/41*). Il successo è facilmente "sospetto" in un contesto apocalittico. Gesù non era quindi affatto "ingenuo" quando "giudica" – emette un giudizio – sul riposo del sabato, sulla donna adultera o sulla donna con il suo flacone di profumo.

L'esilio.

Dopo questi tre brevi esempi – il Vangelo è pieno di esempi simili – risulta chiaro: i presupposti di Gesù, per quanto tradizionali (a prima vista), coincidono solo in parte con quelli del suo ambiente ebraico. Non solo: egli agisce contemporaneamente in modo coerente con tali presupposti! – Il che era inteso a provocare il conflitto, poiché a volte riguardava questioni fondamentali.

«La Pasqua e la festa degli Azzimi dovevano avere luogo due giorni dopo. I sommi sacerdoti e gli scribi tramavano per arrestare Gesù e ucciderlo. Dicevano infatti tra loro: “Non in mezzo alla festa! Perché non ci sia tumulto tra il popolo!”» (*Marco 14:1/2*). Se Matteo è corretto, allora Gesù lo sapeva, senza esserne informato (*Giovanni 2:24 e seguenti*).

«Disse ai discepoli: La Pasqua, voi lo sapete, è tra due giorni. Il Figlio dell'uomo (*R 58*) sarà allora tradito per essere crocifisso» (*Matteo 26,1/2*).

Luca (22, 3 e segg.): «Satana entrò in Giuda, cioè Iscariota, uno dei Dodici, e andò a consultarsi con i sommi sacerdoti e i comandanti per consegnarlo loro». Come sempre nel mondo com'è: tradimento!

ER62

14. Sommario e osservazioni conclusive (62)

Indice 1992/1993 0. -- Retorica (01) – La cultura è fatta di valori (obiettivi, ideali, norme e aspettative). La filosofia della cultura (= CF) è il loro studio. – La retorica studia la pratica dei valori (= training di sensibilità), principalmente attraverso la competenza linguistica, ma anche nella pratica (ad esempio, attraverso l'esclusione dal “gruppo”). Indichiamo questo con ER. – Due scienze

umane come punto di partenza: a. dinamica di gruppo (Dewey, Lewin), b. analisi istituzionale (= critica sociale).

1. Retorica.	ER01
2. Lavaggio del cervello marxista-leninista	ER02-ER06
2. Il lavaggio del cervello comunista ai prigionieri di guerra	ER07-ER08
3. Gruppi occidentali	ER09 -ER14
4. Gruppi occidentali	ER15 -ER17
5. Gruppi occidentali (chiarimenti).	ER18 -ER21
6. Gruppi occidentali (chiarimenti).	ER22 -ER25
7. Gruppi Bhagwan	ER26-ER35
8. Il gruppo mitologico	ER36-ER40
9. Il gruppo mitologico (spiegazione).	ER41-ER43
10. Modello etno-religioso delle dinamiche di gruppo	ER44- ER48
11. Zombificazione	ER49-ER57
12. Dinamiche di gruppo bibliche	ER58- ER61

Dopo aver studiato questi dodici capitoli, risulterà chiaro che la cultura è sempre intrecciata alla comunità: i valori non sono promossi da una sola persona, ma da molti. Gli studi culturali sono quindi sempre sociologia. Ma appare subito evidente che i valori costituiscono l'anima stessa – come Platone, seguendo le orme di Socrate, affermò con grande chiarezza – pertanto, lo studio della cultura è invariabilmente psicologia.

Dietro queste due cosiddette scienze umane – la dinamica di gruppo e la critica sociale – si cela una struttura tripartita: individuo / gruppo (comunità) / cultura. Lo studio di questi tre elementi, intrecciati tra loro, è ciò che permea questi dodici capitoli – presentati a titolo di esempio, per non rendere la lettura troppo complessa ai principianti.

Gli antichi, talvolta tanto disprezzati in nome delle scienze umane, chiamavano questa triade "etica/politica". L'etica, in quanto l'individuo, il gruppo e i valori devono corrispondere alla coscienza – cosa sarebbero l'individuo, la comunità e il "valore" senza la coscienza? -. La politica, in quanto tutto ciò si svolgeva all'interno della "polis" – la città-stato – il "gruppo" di dimensioni molto ridotte dell'antichità. Un concetto che rimane attuale ancora oggi.

